N. 304 — Mercoledì 3 Novembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Mercoledì 3 Novembre — N. 304

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). **Fuori Torino** presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	24	12	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, Piazza San Carlo e via Santa Teresa 2. FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 20 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La visita dell'Imperatore d'Austria in Torino

Dalla lettera di un egregio uomo politico amico nostro scrittaci da Roma in data 1° novembre ricaviamo questa importante notizia, la cui gravità non può sfuggire ai nostri lettori:

« ..... La visita ai Sovrani d'Italia in « Monza del conte Goluchowski, ministro « degli esteri dell'Impero austro-ungarico, « non è un fatto così poco importante che « possa o debba sfuggire alla vostra atten- « zione. Non si muove un ministro degli « esteri dal suo Stato quando come a Vienna « si manifestano così gravi turbamenti par- « lamentari, solo pel desiderio di ossequiare « i Sovrani d'uno Stato alleato da 16 anni. « Nè si muovono da Roma il presidente del « Consiglio e il ministro degli esteri in questi « giorni quando si ha da preparare l'azione « legislativa del Governo per la riapertura im- « minente della Camera, non si muovono « due ministri primari nelle presenti circo- « stanze, solamente per assistere ad una vi- « sita ed al saluto di un ministro straniero « al Re d'Italia. »

« In questa visita invece si tratteranno « argomenti di politica internazionale di « grande importanza. E uno di questi ar- « gomenti, il più delicato e il più notevole « fra tutti, sarà lo studio e la preparazione « di una *visita che l'Imperatore d'Austria « intende fare al Re d'Italia in Torino* in « occasione delle feste cinquantenarie dello « Statuto italiano. »

« Dopo la proclamazione della Duplice « alleanza Franco-Russa l'Imperatore di Ger- « mania crede necessario una più compatta « unione fra i tre Stati componenti la Tri- « plice. Ma egli considerando che un po' di « freddezza può sussistere presso la Corte « italiana, perchè l'Imperatore d'Austria non « restituì ancora a re Umberto la visita a- « vuta a Vienna nell'ottobre del 1881, a- « vrebbe fatto suggerire a Francesco Giu- « seppe di pigliare occasione dalla solennità « del cinquantenario dello Statuto che si ce- « lebrerà l'anno venturo a Torino per resti- « tuire così la visita tanto attesa. L'impe- « ratore Guglielmo si troverebbe anch'egli « in quella occasione a Torino, e la Triplice « avrebbe una nuova solenne consecrazione « nel convegno dei tre capi degli Stati che « l'hanno conclusa.

« E v'ha ancora un'altra circostanza che « induce l'Imperatore d'Austria a quella vi- « sita. Nel 2 dicembre 1898 compiono cin- « quant'anni dacchè Francesco Giuseppe salì « al trono imperiale d'Austria. Per quell'e- « l'epoca si sono ormai dato convegno a « Vienna quasi tutti i principali regnanti « d'Europa.

« Se il Re d'Italia non ricevesse da Fran- « cesco Giuseppe, prima del dicembre 1898, « la restituzione della visita fattagli a Vienna « nel 1881, certamente Umberto I non po- « trebbe tornare alla capitale austriaca nem- « meno pel giubileo imperiale. Ora ciò fa- « rebbe cattiva impressione e recherebbe « molto dispiacere alle due Dinastie e ad « altre Case regnanti. Per questo si vuol tro- « vare ad ogni costo una via d'uscita, un « mezzo per dirimere queste difficoltà.

« Il viaggio del conte Goluchowski a Monza « e la presenza colà dei due ministri ita- « liani avrebbero appunto per scopo di con- « certare la cosa.....

« Non vi accenno alcuni altri argomenti « che possono essere discussi e trattati nel « convegno di Monza. » . . . .

E qui tronchiamo la lettera dell'uomo politico amico nostro.

La notizia ch'egli ci dà è d'una importanza gravissima, e noi non possiamo lasciarla passare senza qualche parola di serio e calmo commento.

Nel discorrere di questa visita l'animo nostro, è facile indovinarlo, si trova profondamente perplesso e quasi turbato, perchè parrebbe che la nostra qualità di piemontesi, anzi di torinesi, ci debba fare esultare alla notizia di un convegno di tre regnanti nella nostra città nell'epoca dell'Esposizione e delle Feste statutarie che andiamo preparando; mentre d'altra parte il nostro sentimento d'italiani ci imporrebbe invece una grande riserbatezza prima di accogliere e di festeggiare la notizia datad così autorevolmente.

Ma noi vogliamo e dobbiamo essere anzitutto italiani; e i nostri concittadini ci permetteranno di parlare come tali anche quando le ambizioni o gli interessi momentanei della nostra Torino ne paiano alquanto compromessi.

La notizia che sia possibile e probabile la visita dell'Imperatore d'Austria a Torino, non è compiutamente nuova di quest'oggi soltanto. Noi la conoscevamo da qualche giorno; l'abbiamo accennata l'altro dì nel nostro articoletto sulla visita di Goluchowski a Monza.

Ier l'altro un nostro telegramma da Londra ci annunziava pure che il giornale inglese *Daily Mail* affermava essere due gli scopi della gita a Monza del ministro austro-ungarico: 1° *combinare l'incontro di Francesco Giuseppe con re Umberto a Torino* durante le feste giubilari per lo Statuto Albertino; 2° scandagliare le disposizioni dell'Italia rispetto all'annessione da parte dell'Austria della Bosnia ed Erzegovina.

Che l'Imperatore d'Austria desideri venire a Torino, è certamente cosa che lusinga molto il nostro amor proprio; ma ch'esso con questa visita intenda restituir, qui, quella che dai nostri Sovrani ebbe alla capitale austriaca, non ci pare accettabile per la dignità del nostro paese.

Quando fu combinata la visita dei nostri Sovrani a Vienna nel 1881 era allora ambasciatore d'Italia alla Corte austro-ungarica il conte di Robilant; e questi, pur desiderando la conclusione della Triplice alleanza e il viaggio dei Sovrani italiani che doveva quasi esserne la consecrazione, contrastò dapprima vivamente col Governo italiano a proposito di questo viaggio.

Se aveva da farsi, voleva lo si facesse con dignità; voleva si tenesse conto di parecchie convenienze e si prendesse in molta considerazione il « caso reciproco »; il Robilant insisteva perchè non si avesse fretta. Venne in congedo in Italia e il viaggio, suo malgrado e a sua insaputa, fu combinato dal ministro Mancini, che glielo annunciò a Capodimonte (Napoli) il 7 ottobre 1881.

« Non rassegnato, ma profondamente sorpreso e irritato », scrive il Chiala (1) che tutto si fosse deciso senza essere stato interrogato, tuttavia il Robilant, dopo presi gli ordini del Re, si recò a Gödöllö presso Pest, dove era l'Imperatore, e, ricevuto in udienza il 20 ottobre, annunziò l'intenzione di re Umberto di recarsi a visitarlo a Pest. L'Imperatore invece, mostrandosi contentissimo della visita annunziatagli, manifestò la sua espressa volontà che il ricevimento avesse luogo non a Pest, ma proprio nella capitale, a Vienna, « ove avrebbe potuto fare più splendide accoglienze al suo augusto congiunto ». E i Sovrani d'Italia andarono a Vienna.

Ci sembra opportuno che se anche il ministro austro-ungarico annunciera l'intenzione dell'Imperatore suo di visitare re Umberto a Torino, il Re possa bene rispondere che l'aspetta non qui, ma a Roma « dove potrà « fare più splendide accoglienze al suo augusto congiunto ».

Dopo tutto quello che s'è detto e scritto, assolutamente noi crediamo che la restituzione della visita del 1881 non possa esser fatta che a Roma. Se i ministri italiani consigliano un'altra soluzione, noi siamo d'avviso ch'essi commettono un grave e pericoloso errore.

La Triplice alleanza dura ormai da quindici anni: essa è quello che è, e nessuna visita, nessun convegno dei tre Sovrani contraenti può mutarne il significato e le conseguenze.

L'Italia rinnovandola già due volte ha mostrato di darle tutta l'importanza che si merita; le fu fedele, la mantenne scrupolosamente; vi si è impegnata per altri sette od otto anni ancora. Nulla può aggiungere autorità al patto conchiuso, perchè nulla può essere superiore alla lealtà d'Italia e alla dignità della parola data.

La Triplice alleanza, che ha per iscopo il mantenimento della pace, deve avere per norma, come ha, la integrità del territorio dei tre Stati contraenti.

Quando l'Imperatore d'Austria venendo in Italia si rifiuta di recarsi a Roma e riconoscerla capitale nostra, non sappiamo se l'impressione che questo fatto lascierebbe, non metta in dubbio perfino l'utilità, per rispetto a Roma, della Triplice alleanza. Certamente risulterebbe per lo meno strana la situazione di un Imperatore alleato e contraente che è impegnato dalla Triplice a mantenerci l'integrità territoriale anche di Roma, mentre questa Roma non può o non vuole riconoscere come nostra.

Chi ricordi in quali condizioni e perchè l'Italia entrò nella Triplice alleanza, saprà ch'essa vi si lasciò indurre appunto per premunirsi contro ogni velleità di rivendicazione papale. Sarebbe dunque curioso che il viaggio d'un alleato a Torino per evitare Roma lasciasse l'addentellato a rimettere ancora in discussione un possesso di diritto e di fatto garentito dall'alleanza.

Piuttosto di correre questi pericoli è assai meglio che la restituzione della visita non abbia luogo.

Nel 1893 fu pubblicato che Pio IX dal 1876 aveva mandato ai Nunzi pontifici all'estero una circolare con cui li invitava a prevenire le famiglie cattoliche regnanti che il Papa non era in grado di ricevere qualunque principe cattolico il quale venendo a Roma fosse ospite del Re d'Italia. Erano esclusi soli i principi acattolici. Leone XIII avrebbe confermato con nuova circolare queste disposizioni.

Il rifiuto dell'Imperatore cattolico d'Austria darebbe valore a questa asserzione: e riconoscerebbe in Roma una Potestà temporale superiore a quella del Re d'Italia. Evidentemente ciò sarebbe non solo pericoloso, ma offensivo.

Tralasciamo infine di accennare quale rumore solleverebbero i partiti radicali da questa visita in Torino. Noi abbiamo la convinzione — e per dovere di lealtà non vogliamo tacerla — che una visita siffattamente limitata sarebbe assai più di danno che di vantaggio alla Triplice alleanza. Crispi non lasciò che il re di Portogallo, sovrano d'uno Stato molto inferiore, e più lontano, e fuori della Triplice, visitasse re Umberto, che in fin dei conti era suo zio diretto, fuori di Roma. Basta ricordar questo per prevedere i rumori che nascerebbero quando un Imperatore della Triplice restituisse a Torino una visita che fu fatta a Vienna da 16 anni!

Non sappiamo quale efficacia possa avere il ricordare tutte queste circostanze prima che si deliberi la cosa. A noi riesce certamente penoso togliere a Torino l'occasione di un grande avvenimento. Ma se l'Imperatore di Austria non può passare da Roma per arrivare a Torino, allora, a costo di qualunque sia dolore o sacrificio, preferiamo rinunziare al lustro e alla soddisfazione dell'Imperiale convegno.

(1) V. Chiala — *La Triplice e la Duplice Alleanza* di imminente pubblicazione.

La visita di Goluchowski e la Triplice.

Budapest, 2 (*Stefani*). — Il *Pester Lloyd* rileva con soddisfazione che la stampa italiana coglie l'occasione della prossima visita di Goluchowski al Re d'Italia a Monza per dichiararsi in termini calorosi favorevole alla politica fedele alla triplice alleanza.

***

Vienna, 2 (*Stefani*). — Goluchowski ritornerà domani dalla Galizia e partirà il 5 corrente per Monza, a visitarvi i Sovrani d'Italia.

La riapertura della Camera.

Roma, 2, ore 21,15. — La *Tribuna* dice che la Camera si riaprirà il 25 novembre.

Il nuovo prefetto di Roma.

Roma, 2, ore 20,45. — Il comm. De Seta, nuovo prefetto di Roma, domani prenderà possesso del suo ufficio.

L'onorevole Zanardelli.

Roma, 2, ore 21,15. — L'onorevole Zanardelli, che doveva giungere in questi giorni a Roma per recarsi ad Aquila per la discussione d'una causa civile, ha ritardato la sua venuta, essendo stata la causa rinviata al 16 corrente.

La salute del ministro Luzzatti.

Roma, 2, ore 21,15. — Il ministro Luzzatti, dopo essere rimasto qualche giorno in letto per forte raffreddore, si è recato oggi per la prima volta al Ministero.

La ricchezza mobile.

Roma, 2, ore 21,35. — In seguito a varie conferenze al Ministero delle finanze fra l'onorevole Branca e l'on. Di Broglio, è intervenuto pieno accordo sulle nuove proposte della Commissione parlamentare per la ricchezza mobile, di cui alcune furono allargate ed accentuate dal ministro.

***

A tutto il 25 ottobre, i redditi mobiliari concordati fra gli agenti delle imposte ed i contribuenti ascendono a 17,368. Altri 7913 redditi si sono resi definitivi per mancanza di reclami, locchè significa che le proposte degli agenti erano state accettate senza opposizione.

Per l'anniversario di Mentana.

Roma, 2, ore 20,45. — Il comm. Alfazio, direttore generale della pubblica sicurezza, diede oggi disposizioni per la tutela dell'ordine durante la commemorazione di Mentana, che avrà luogo domenica prossima. I funzionari di pubblica sicurezza e la truppa partiranno per Mentana sabato mattina. La commemorazione si annunzia solenne.

Il trasporto d'Imbriani a Napoli.

Roma, 2, ore 20,45. — L'on. Imbriani sarà di passaggio per la stazione di Roma domani, alle ore 14,10. Partirà da Siena domattina, alle 7,15, accompagnato dalla signora Irene, sua moglie, dai medici e da pochi amici intimi. Alle 10,5 sarà a Chiusi; qui il vagone ove viaggerà Imbriani verrà accodato al treno di Firenze.

Il comm. Pettinari ha dato tutte le disposizioni per impedire che nella nostra stazione siavi affollamento attorno al vagone dell'infermo, che ha bisogno di completo riposo. Dal primo binario d'arrivo il vagone verrà trasportato, mercè una breve manovra, al lato opposto, ove sarà pronto in partenza per Napoli col diretto delle 18,50.

Le cattedre universitarie.

Roma, 2, ore 21,45. — Pel concorso di materia medica e farmacologia sperimentale alla Università di Padova fu proposto il professore Marfori, ora professore a Cagliari. — Pel concorso di filosofia del diritto a Siena fu proposto primo il prof. Vadalà-Papale, secondi *ex aequo* Cirulli e Fragapane. — Per la cattedra di patologia speciale medica-veterinaria in Parma fu proposto Boschetti. — Per quella d'anatomia descrittiva topografica veterinaria in Milano furono proposti *ex aequo* D'Antonio e Varaldi.

Vennero proposti per la promozione Faggi (filosofia teoretica) all'Università di Palermo, e Del Re (geometria proiettiva analitica, a Modena).

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, in queste prime sue sedute, ha cominciato ad esaminare le relazioni delle varie Commissioni per i concorsi alle promozioni dei professori universitari.

Forlanini professore ordinario.

Roma, 2, ore 20,5. — Il Consiglio della pubblica istruzione approvò nessuna la proposta promozione a professore ordinario di Forlanini in soprannumero nella patologia.

Il battaglione dei cacciatori d'Assia.

Roma, 2, ore 22,25. — Il capo-musica del 180° regg. fanteria, Tarquini, avendo offerto al battaglione dei cacciatori d'Assia, di cui è capo la regina Margherita, una marcia da lui composta al tempo del viaggio dei Sovrani in Germania, il maggiore von Boris, comandante il battaglione, gli ha inviato una lettera, che viene pubblicata dall'*Esercito* stasera. In essa lo si ringrazia e si ricordano i giorni in cui la Regina prese il comando del battaglione, con esultanza di tutti i tedeschi.

I rinvii negli esami degli Istituti d'istruzione secondaria.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,20:

L'on. Gianturco ha diretto ai capi degli Istituti d'istruzione secondaria classica e tecnica una circolare, invitandoli a riconvocare immediatamente le Commissioni esaminatrici e richiamare la loro attenzione sopra tutti gli esami dei candidati che nell'ultima sessione furono respinti per una sola materia. Il numero grande delle istanze di tali candidati pervenute al Ministero e l'esame delle istanze medesime ha indotto il ministro nel convincimento che le Commissioni esaminatrici abbiano, in molti casi, tenuto conto unicamente del voto del professore della materia, senza procedere a quel giudizio sintetico, tanto caldamente raccomandato nelle circolari del ministro Gianturco in data 20 maggio e 6 agosto 1896.

Ora le Commissioni sono chiamate a riesaminare, uno per uno, tutti i casi dei candidati respinti in una materia e risolverli a maggioranza di voti, secondo gl'intendimenti manifestati dal Ministero con le accennate circolari. Il ministro dichiara che non vuol riaprire la porta a concessioni, ma nemmeno può consentire che per troppo rigida applicazione delle norme regolamentari, o per eccessivo rigore, facciasi senza necessità vera perdere un anno di studi a un giovane.

Cose d'Africa

Quel che dice Ugo Ferrandi del Benadir.

La ricchezza agricola del paese.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,25:

La *Tribuna* pubblica un'intervista del capitano Ugo Ferrandi, piemontese, reduce dall'Africa, circa le vicende della stazione commerciale di Lugh (Somalia italiana). Dopo la incursione abissina nel novembre dello scorso anno, facilmente dispersa, Lugh sostenne, alla vigilia di Natale, un fiero attacco da parte degli abissini. I nostri alleati somali, cui era affidato il servizio d'avanscoperta, riferirono al Ferrandi che la banda degli abissini marciava alla volta di Lugh. Ferrandi subito dispose per la difesa della stazione italiana, la cui posizione si difende facilmente. Gli abissini mostraronsi proprio alla vigilia di Natale: erano 400 fucili, tutti figrini, e 1000 lancie; li comandavano i degiac Valda Gabriel e Abba.

Ferrandi aveva soli 120 ascari. Mandò a parlamentare, ricordando il trattato di pace, ma per tutta risposta gli abissini dettero un furioso assalto la mattina stessa. I colpi secchi e rapidi dei fucili indicavano che la loro polvere era proprio la nostra balistite. Però i nostri ascari costrinsero gli abissini a ritirarsi.

Venne tosto nuovo assalto, ma gli ascari fecero un così nudrito fuoco dalla trincea che uno dei due degiac fuggì precipitosamente.

Chiamato Ferrandi a reggere la stazione di Gheldi, ivi fu assalito dai Vadala, tribù cui dovesi l'eccidio del capitano Cecchi. Ciò gli diede occasione di vendicare l'eccidio di Lafolè.

Ferrandi quindi parlò della natura dei somali e delle condizioni del paese; disse che i somali delle coste sono tuttora diffidenti, fedelmente non scorgano più in noi lo straniero invadente e nemico; quelli dell'interno invece ricorrono a noi per protezione contro gli Amhara.

Circa la ragione delle scorrerie abissine il Ferrandi dice: « Gli abissini hanno bisogno d'una via al mare; inoltre si recano di preferenza sui territori dei somali, più ricchi e infinitamente del loro. La Somalia è fiorente per prodotti agricoli e per bestiame; incredibile vi è il numero di cammelli e buoi, eccitati anche per qualità: sono frequenti le cariche che contengono tre o quattrocento capi di grosso bestiame.

« Il paese è solcato da parecchi fiumi, abbondanti d'acqua; è fornito di molte strade. L'avvenire d'Italia colà sarebbe sicuro, qualora si abbandonassero i sistemi vecchi amministrativi, che fecero così cattiva prova nell'Eritrea; ma bisogna agir presto, con prudenza. Anche qui saremo preceduti dagl'inglesi, i quali stanno impiantando stazioni verso il lago Rodolfo e verso il confine della nostra sfera d'influenza.

« Il trattato di Adis-Abeba — soggiunse il Ferrandi — ci ha creata una posizione impossibile, perchè per esso la Somalia italiana è limitata ad una lista costiera, isolando la stazione di Lugh. Quale ufficiale vorrà accettare l'incarico di reggere quella stazione, di soggiacere ai capricci del primo degiac, col pericolo certo di cader vittima degl'intrighi abissini? Lugh è la chiave delle vie commerciali del bacino Ganana, per un ampio spazio di regioni popolose e ricche; è il solo posto avanzato, difendibile atto a tener lontano gli abissini. »

Secondo il Ferrandi, il trattato, senza offrire alcuna garanzia di sicurezza, segnerà la rovina del Benadir.

Ferrandi infine disse che, prima del protocollo anglo-italiano del 1891, ci venne offerto l'unico porto possibile, cioè il porto di Kisimajo, ma lo rifiutammo, nè ora l'Inghilterra ce lo darebbe.

Gli ufficiali inglesi hanno poca voglia d'andare a Cassala.

Ci telegrafano dal Cairo, 2, ore 11,25:

Per occupare Cassala furono designati i battaglioni di fanteria indigena 7° e 9°. Gli ufficiali, che sono quasi tutti inglesi, sono assai malcontenti di dover partire, ed al Comando militare fioccano le istanze per domandare di essere sostituiti.

Per la maggior parte gli ufficiali si danno malati. Partiranno pure due compagnie di zappatori e una del genio. L'*Avenir Egyptien* pretende sapere che in un primo rapporto spedito dal colonnello Parsons a lord Cromer si dimostra la necessità di costruire un nuovo fortilizio tra Cassala e Agordat, per facilitare le comunicazioni telegrafiche, specialmente quelle di telegrafia ottica, fra i due punti.

Osman Digma di malumore.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 10,20:

Telegrafano dal Cairo che, essendo scoppiati gravissimi dissidi tra il generalissimo dei dervisci Mahmud e Osman Digma, questi ha dichiarato che avrebbe lasciato il suo posto di combattimento, per recarsi sulle alture inaccessibili di Alan-Dalek, insieme ai suoi soldati.

Si è incerti sulla decisione che prenderà il califfo, il quale, non potendo far senza di un capo della forza di Osman Digma, è facile costringa il prepotente Mahmud a chiedergli pubblicamente scusa.

Le finanze egiziane.

L'apertura della strada Berber-Suakim.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 13,27:

A motivo delle forti spese cagionate dalla campagna sudanese, gli uffici governativi ricevettero ordine di fare tutte le possibili economie nei loro bilanci pel 1898, e, tranne in alcuni casi eccezionali, non saranno ammessi aumenti di spese. Fortunatamente, quest'anno le rendite dello Stato raggiunsero il massimo che ancora si ricordi; benchè la piena del Nilo non sia riescita del tutto soddisfacente, si spera che ciò non danneggierà notevolmente nemmeno i redditi dell'anno venturo.

— I giornalisti che si trovano a Berber ottennero licenza di far ritorno al mare per la via, di gran lunga più breve, che mena a Suakim. La colonna volante che, sotto il comando del generale Hunter si spinge, lungo l'Athara, verso Adarama, protegge infatti la via Berber-Suakim contro i dervisci. Cinque corrispondenti inglesi si valsero subito di tale opportunità. Saranno i primi europei che percorreranno questa via dacchè la rivolta mahdista la chiuse, nel 1883.

Un gruppo di notizie dall'Eritrea.

Leggiamo nell'*Africa Italiana* giuntaci stamane:

Il vaiuolo all'Asmara.

Sarebbe strano destare un soverchio *allarme* per l'apparizione del vaiuolo all'Asmara in proporzioni davvero minime, che non fa uscire la malattia dal campo del comune.

E veramente si tratta di qualche caso verificatosi tra gl'indigeni e qualche rarissimo fra europei. I malati sono stati posti in perfetto isolamento e le Autorità sanitarie pongono il massimo zelo per impedire ogni altro progresso del male.

Questa forma di vaioloide, anzichè di vero vaiuolo, sovente si manifesta fra la popolazione dell'altipiano, e il suo corso è altrettanto rapido per quanto regolare.

Nessuna preoccupazione vi può essere in ogni caso per le nostre truppe, le quali sono vaccinate da oltre un anno.

Intanto le Autorità municipali di Massaua hanno impartito gli ordini più rigorosi perchè si mantenga la massima nettezza nelle strade e nelle abitazioni, applicando all'uopo il rigore della legge sanitaria e dei regolamenti speciali.

In ogni modo si raccomanda l'obbligo che ha ogni cittadino di denunziare prontamente ogni caso sospetto di vaiuolo perchè l'Autorità possa provvedere in tempo all'isolamento.

In tempo di epidemia la migliore profilassi è la nessuna preoccupazione, e al presente ingiustificato sarebbe ogni timore qui in Massaua, dove tale malattia assolutamente non esiste.

Il negus a Walaut.

Il negus con quarantamila uomini si prepara a discendere nella regione di Walaut a raccogliervi le tasse. Poi si stabilirà a Boruméida.

Mangascià sta ora saccheggiando le provincie dell'Ogaden.

La spedizione nel Sudan. Una grande battaglia in vista.

Malgrado il telegramma da Londra che annunziava una sosta nella campagna anglo-egiziana nel Sudan, tutte le notizie provenienti dall'Egitto danno come imminente una grande battaglia campale.

La ritirata dei dervisci che somigliava ad una fuga, è improvvisamente cessata; essi si sono raccolti in gran numero a Metemmeh e paiono disposti a tentare uno sforzo supremo contro gli anglo-egiziani.

Quando la battaglia avvenisse e fosse, come non si dubita, favorevole alle armi inglesi, il sirdar Kitchener intenderebbe avanzarsi a marcie forzate verso Cartum.

Intanto l'intero corso superiore del Nilo può dirsi in possesso degli inglesi.

La morte del senatore Bonasi.

Reggio Emilia, 2 (*Stefani*). — Stamane, nella sua villa a Gavassetto, è morto il senatore conte Francesco Bonasi.

Francesco Bonasi nacque in Carpi (Modena) nel 1819, di patrizia famiglia, che gli trasmise il titolo di conte.

Nel 1851 entrò nella Magistratura; a 29 anni già era presidente di Tribunale, a 32 anni consigliere d'appello; nel 1870 era consigliere di cassazione; nel 1882 primo presidente d'appello; nel 1887 veniva promosso presidente di sezione; nel 1891 veniva collocato a riposo col grado onorifico di primo presidente di cassazione. Nello stesso anno egli era chiamato a far parte del Senato; si parlò con istanza d'affidargli il portafoglio della giustizia.

Il re del Siam lascia l'Europa.

Napoli, 2 (*Stefani*). — Stamane, alle ore 8, il re del Siam col figli ed il seguito si è imbarcato sul *Maha Chakri*. Alle ore 9 il Principe di Napoli si recò a bordo del *Maha Chakri* con la lancia reale, salutato dalle artiglierie delle navi del porto, per salutare il re del Siam. Quindi il *Maha Chakri*, scortato per qualche chilometro dalla lancia reale, si dirigeva per Alessandria d'Egitto.

Il re dei belgi.

Genova, 2 (*Stefani*). — Il re dei belgi è giunto la scorsa notte da Milano in istretto incognito e si imbarcò subito sul yacht *Clementine*, che salpò alle ore 14.

L'accordo anglo-italiano.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 10,30:

Lo *Spectator*, commentando la questione delle alleanze italiane, dice che le rivelazioni o pretese rivelazioni sull'esistenza formale di un accordo fra l'Inghilterra e l'Italia hanno meno importanza dei fatti, che parlano già chiaramente di per se stessi.

Gli avvenimenti africani degli ultimi anni e l'attitudine dell'Inghilterra e dell'Italia nella questione d'Oriente, attitudine così perfettamente uniforme quale di nessun altro gruppo di Potenze, sono la prova più sicura dell'esistenza di questo accordo.

Ad esso va pure rannodata la spedizione nel Sudan. Questa non è mai stata intesa come un soccorso diretto all'Italia, e come tale potrebbe prestarsi a troppo critiche malevolenti sul solito tema dell'egoismo inglese; ma a controbilanciare nell'Africa Est la diminuita potenza dell'Italia e con essa la diminuita influenza anglo-italiana.

Il fatto che non sia stato concluso un trattato non si deve attribuire alla preoccupazione di una discussione parlamentare sulla questione. Il Parlamento inglese approverebbe all'unanimità un'alleanza coll'Italia, e solo coll'Italia, perchè l'Inghilterra sa che questa le assicura la via delle Indie. Per l'Italia la sua conseguenza è di determinare contro essa una maggiore ostilità della Francia, ma l'Inghilterra non dimenticherà mai i doveri che questo fatto le impone.

Un soldato francese catturato dai candioti.

Un processo contro musulmani assassini.

La Canea, 2 (*Stefani*). — Gli insorti si sono impadroniti, a Furnes, d'un soldato francese, che aveva varcato il cordone militare.

Vienna, 2 (*Stefani*). — Il *Correspondenz Bureau* ha da La Canea: « Il processo contro dieci assassini musulmani si farà domani pubblicamente.

« Parecchie navi da guerra verranno alla Canea per assicurarvi l'ordine e la tranquillità. Le pattuglie in città furono rinforzate. »

L'ambasciatore Lanza.

Berlino, 2 (*Stefani*). — L'imperatore riceverà a mezzodì l'ambasciatore Lanza in udienza.

La magra teatrale a Parigi

Variazioni su Tristano e Isotta.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 1° novembre.

(A. C.) — I direttori dei teatri parigini sono poco fortunati quest'anno.

Nessuno di essi ha potuto porre la mano, finora, sopra un lavoro destinato ad essere rappresentato due o trecento volte, come *Madame sans gêne* o *Michel Strogoff*, o seicento, come *Les deux gosses*, all'Ambigu.

La *Morte de Hoche*, al teatro della Porte Saint-Martin, ha già ceduto il posto a *Thermidor*, non avendo potuto resistere neppure il tempo necessario per le prove del *Cyrano de Bergerac*, nuovo dramma in versi del noto poeta Rostand.

All'Odéon, ieri sera, venne sepolto per sempre il *Richelieu* di Bouliver, messo in scena dopo l'insuccesso di *Messaline*, e mercoledì avrà luogo la « première » dei *Corbeaux*. E alla Renaissance, il *Service Secret* non avendo più attirato anima vivente, la signora Sarah Bernhardt ha dovuto riprendere per qualche sera la *Dame aux Camélias*, mentre stanno allestendosi *La Ville Morte* e una commedia di Mirbeau.

Nè maggiore fortuna avranno le novità più recenti della settimana.

L'avventura riritta della signorina De Merode con il re dei Belgi, servita al Palais Royal, quantunque accomodata con grande lusso di nudità e ricercatezza di costumi, offre pochissimo attrattivo.

E, troppo rammentando *La vie parisienne*, *Les Rois en exil*, *Mademoiselle de Belle-Isle* ed altri lavori conosciuti, senza averne la vis comica, lo spirito ed il sale, lascia indifferente il pubblico, non tutto composto di *boulevardiers* iniziati ai pettegolezzi intimi riguardanti la seguace di Tersicore.

La leggenda di Tristano e Isotta ha sedotto Armand Silvestre, che ne ha fatto un dramma in versi; a cui ha imposto il nome di *Tristan de Léonois*, e che è stato rappresentato in questa sera alla Comédie Française.

Se prima di lui solamente Tommaso di Ercelound, Lucio di Gast, Goffredo di Strasburgo ed altri minori avessero raccontata, variandola, la storia di questi due innamorati, l'autore di *Griselidis* avrebbe certamente potuto superarli.

Ma il romanzo di Tristano e Isotta è stato fatto conoscere al mondo da Riccardo Wagner, e qualunque lotta è impossibile con un simile titano.

E quantunque, rinnovando il mito antico, il Silvestre lo abbia violato quasi totalmente, ritenendone solo l'idea fondamentale dell'invincibile e fatale potenza dell'amore, ad ogni verso, ad ogni frase del dramma la memoria invoca la creazione sublime del maestro tedesco.

***

Nel dramma del Silvestre, Tristano è gettato, dalla tempesta, ferito, su i possedimenti del re Fergus, dal quale aveva ucciso il fratello, che lo odia mortalmente, ma che, non conoscendolo, lo accoglie.

Isotta, figlia di Fergus, si innamora, assistendolo, del bel cavaliere, e questi, benchè fidanzato ad Oriana, figlia del re Mark, e malgrado i consigli del fedele Gorlois che lo scorta e non tradire la data, corrisponde al repentino affetto.

Isotta però, per ragioni di Stato, è costretta a sposare il re Mark, e, debole ed incerta, non osa fuggire con l'uomo amato, che, d'altronde, riconosciuto alla fine di un torneo per cavaliere britanno, viene immantinente scacciato dall'Irlanda.

Nel re Mark, carico d'anni, Isotta, arrivando alla Corte, trova un padre piuttosto che un marito, e, ignara dei legami che avvincono Oriana a Tristano, di cui non può bandire la memoria dal cuore, con lui si confida e piange.

Entrambe sono condannate a soffrire. Una, separata dal cavaliere dei propri sogni, è sposata senza amore, e l'altra, inconsolabile per la assenza dello sposo, che crede perduto, accarezza progetti di suicidio.

Ma la vita avventurosa di Tristano lo riconduce in Bretagna. Incontratosi con Isotta, l'antica fiamma di amore si accende, e la giovine nel proprio oratorio fa dono al paladino dei tesori della sua bellezza che il vecchio re aveva lasciati intatti.

In quella Mark e Oriana, avvisati da una astrologa, sopraggiungono. Il delitto degli amanti è palese. L'adultera è gettata in fondo ad una torre, e il cavaliere traditore, condannato, dovrebbe morire, se Oriana non intercedesse per lui.

Una sorte terribile, tuttavia, gli è riserbata. Solo, fra tutti i cavalieri, non potrà combattere contro i nemici che hanno invaso la patria. Come una femmina filerà la lana con la cannocchia ed il fuso, mentre gli altri faranno strage dei pirati.

Il dramma però è informato al più perfetto ottimismo. Dopo il perdono di Oriana, che salva la vita a Tristano, la fedeltà di Gorlois gli rende l'onore. Esso giunge al suo padrone per segreto passaggio, gli dà armatura e brando, e lo conduce nella mischia.

Naturalmente Tristano sconfigge il nemico. Il re Mark gli perdona l'affronto e lo designa come futuro sovrano della Bretagna. Anche Isotta è perdonata, e sotto buona scorta sarà ricondotta in Irlanda.

Ma Tristano l'ama, e, per vederla ancora, beve un filtro, datogli da una indovina, per virtù del quale egli può avere il possesso della donna adorata, al prezzo della vita. E giunge Isotta, ed egli muore, ed essa, bevuto il veleno su le labbra dell'estinto, si spegne al suo fianco.

Oriana, disperata, li osserva.

Se questa storia d'amore, di cui il solo fondo è tolto dai romanzi di cavalleria della Tavola Rotonda, in questa tragedia appassionata erta il realismo moderno per la sua fede, i suoi filtri, i suoi talismani, ha però la magia del bellissimi versi — così ha detto un critico.

Adoro il dramma in versi, ha detto un altro, ma bisogna che sia superiore. Non gli è permesso di essere mediocre, e tutto questo è sperello neo-romantico, che non ha neppure la bellezza della forma, è tale da fare piangere il più accontentabile degli uomini.

Si potrebbe essere meno d'accordo nel pronunziarsi intorno ad un lavoro letterario? Eppure questi due censori, di cui, se uno è nel vero, l'altro deve necessariamente trovarsi nel

falso, sono fra i meglio reputati della stampa parigina.

In modo più uniforme, invece, è stata giudicata la nuova « rivista » *Paris qui marche*, data per la prima volta ieri sera alle Variétés, che tutti hanno trovato una delizia per gli occhi, ma un vero strazio per le orecchie.

Alla *Ville Morte*, dunque spetta il compito di risuscitare le sorti della stagione.

Bollettino del Ministero degli Interni.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,20:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero degli Interni*, uscito stasera, pubblica:

Una circolare del sottosegretario di Stato, on. Serena, ai prefetti raccomandante l'esatta osservanza del decreto che estende alla corrispondenza telegrafica nell'interno come nell'Eritrea le norme pel servizio internazionale contenute nel regolamento di Budapest. La circolare aggiunge che il Ministero dei telegrafi non ammette la franchigia dei telegrammi per auguri, per congratulazione e per condoglianza.

Un'altra circolare, pure dell'on. Serena, invita i prefetti a fare cessare l'esercizio della professione di dentisti agli stranieri qualora i loro titoli non siano quelli richiesti dalla legge sulla sanità pubblica.

Concorso nell'Amministrazione di pubblica sicurezza. — Venne indetto un concorso per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione della pubblica sicurezza. Le domande dovranno essere indirizzate al Ministero non oltre il 30 novembre corr. Gli aspiranti, fra l'altro, dovranno presentare almeno la licenza di liceo o d'istituto tecnico. Gli ufficiali dell'esercito e dell'armata in servizio attivo possono essere ammessi al concorso, purchè non oltrepassino il quarantacinquesimo anno di età.

Personale di prefetture. — Vennero ammessi al secondo aumento del decimo sullo stipendio il commendatore Puglisi, consigliere di prima classe alla Prefettura di Torino; Tassieri, ufficiale d'ordine di prima classe in Acqui — A. Demichelis, ufficiale di seconda classe a Casale Monferrato, venne aumentato del primo decimo lo stipendio — Angeloni, computista di seconda classe, è traslocato da Civitavecchia a Genova — Paganini, consigliere di quarta classe, è destinato ad Alessandria — Vennero accettate le dimissioni di Dandrea, segretario di prima classe a Portomaurizio — Argenti, prefetto a Novara, è collocato a riposo.

Personale di pubblica sicurezza. — Vennero encomiati per servizi resi: Bianchi, delegato di seconda classe a San Remo; Nicoli, ispettore di seconda classe a Porto Maurizio.

Cassone, delegato di seconda classe, è traslocato da Genova a Sassari — Toscano, delegato di terza classe, da Sassari è traslocato a Genova — Lamponi, delegato di terza classe, è traslocato da Burgio ad Alessandria — Cucci, delegato di quarta classe, è traslocato da Genova a Palermo — Ranalli, delegato di terza classe, è traslocato da Imola a Genova — Ferretti, vice-ispettore di seconda classe, è traslocato da Acqui a Chiavenna — Visconti, vice-ispettore di seconda classe, è traslocato da Forlì ad Acqui — Tea, delegato di terza classe, da Chiavenna è traslocato a Vigevano — Cingolani, delegato di terza classe, da Susa è traslocato a Firenze — Squillante, delegato di quarta classe, da Biella è traslocato a Piedimonte — Mandolesi, ispettore di terza classe, da Torino è traslocato a Bologna — Repetti, delegato di prima classe a Chieri, è traslocato a Susa — Mascera, delegato di terza classe, da Torino è traslocato a Chieri — Foti, delegato di seconda classe a Sestri Ponente, è sospeso per tempo indeterminato dall'ufficio — Romagnolo è nominato ufficiale sanitario a Tortona.

Vennero accettate le dimissioni di Paini, ufficiale sanitario a Tortona; Bischizio e Perondi, ufficiali sanitari a Genova, sono sospesi dallo stipendio e dalle funzioni per 10 giorni per motivi disciplinari.

Vennero ammessi all'aumento sessennale dello stipendio gli uscieri Comoglio a Pinerolo; Marcante a Tortona; Oddone a Biella; Pandolfi ad Albenga; Rossi a Portomaurizio; Balucco ad Ivrea; Sampò a Torino.

Vennero encomiati il brigadiere di pubblica sicurezza Abbanenti a Porto Maurizio e la guardia Ru pure a Porto Maurizio.

Vennero traslocate le seguenti guardie di pubblica sicurezza: Agus da Genova a Sassari; Vinci da Sassari a Genova; Catalini da Macerata a Genova; Massimi da Ravenna a Genova; Schiavi da Genova a Livorno; Failla da Palermo a Genova; Finocchio da Genova a Ferrara; Lottanti da Perugia a Torino.

Vennero espulse le guardie Gianotti e Vietti dal Corpo delle guardie di pubblica sicurezza a Torino.

I lavori del Senato.

Da Roma, 1. — Fra le prime discussioni dell'alto Consesso vi sarà quella sul Codice militare.

Saranno pronte per la fine di novembre relazioni su progetti di legge importanti, fra cui i seguenti:

Responsabilità delle Amministrazioni provinciali e comunali.

Scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

Divisioni dei Comuni in classi e *referendum*.

Riforma delle funzioni delle Autorità governative ed amministrative nelle provincie.

Modificazione della legge organica del Consiglio di Stato.

Progetto sulle fondazioni della pubblica istruzione.

Alienati e Manicomi.

Disposizioni sugli uffici comunali di pubblica sicurezza.

Disposizioni sui Monti di pietà.

Istituzione delle Camere di agricoltura.

Provvedimenti sul credito fondiario della Sardegna.

Le Delegazioni ungariche.

Budapest, 2 (*Stefani*). — Secondo la *Budapester Correspondenz*, la riunione delle Delegazioni si farà probabilmente fra il 10 ed il 10 novembre.

Leggete in quarta pagina

ESPIAZIONE

La vita che si vive

I briganti *fin de siècle*.

Non è dunque vero che i briganti siano refrattari all'influsso della civiltà.

I fatti provano invece che il venticello del progresso è penetrato anche nel folto delle macchie boschive, ove i briganti regnano e governano, ed ha corroso, poco a poco, gran parte di quella scorza di ruvidità che era la caratteristica degli antichi banditi, che la società incivilita considerava, a ragione, come persone ritornate allo stato selvaggio.

Il brigante moderno, pur non rinunciando per nulla alle ingrate necessità del mestiere, si è gradatamente allontanato dalla forma tipica dei suoi predecessori, ed ha assunto, specialmente nell'esteriorità, dirò così, professionale, una forma più gentile, più socievole, direi quasi più umana.

Egli ha compreso che non poteva, senza suo danno, rinunziare ai prodotti della civiltà; che il restar fermo alle forme antiche costituiva un regresso, e perciò si è messo anche lui coraggiosamente sulla via del progresso.

Così, ad esempio, se deve viaggiare, non prende più, come l'antico brigante, i sentieri solitari e nascosti, ove, alle volte, sarebbe poi obbligato, con suo rammarico, a tirare sui carabinieri che avessero la stoltezza di andargli incontro.

Questi, diremo così, errori primordiali, il brigante moderno non li commette più.

Quando viaggia si serve invece anche lui della ferrovia, e sale a preferenza in prima classe, ove è sicuro di non trovare delle lucerne di carabinieri la cui.... luce offende le sue pupille abituate all'oscurità delle macchie boschereccie.

Se ha da mandare una lettera, non si serve più, come facevano i briganti di una volta, di un postino d'occasione che ricompensavano con delle intimidazioni, ma si vale anche lui della posta regia come fanno tutte le persone per bene, ed affranca la sua lettera con il voluto francobollo.

Ma l'esempio più tipico e più recente dell'influenza dei nuovi tempi sull'animo dei briganti ce lo ha dato Melchiorre Candino, che è uno fra i più famosi capi delle bande brigantesche che popolano le campagne siciliane.

Il Candino, come capo supremo, aveva ragione di lagnarsi del suo subordinato Gallo, il quale, a quanto pare, non agiva bene col pubblico.

Ebbene, una volta il malcontento del capo si sarebbe rivolto in una schioppettata; ma il Candino, che rifugge, per quanto può, dai mezzi violenti, lo ha invece semplicemente congedato con un suo rescritto sovrano: e perchè poi la cosa fosse ben nota a tutto il regno, il Candino fece notificare il licenziamento al pubblico per mezzo di una lettera pubblicata sul *Giornale di Sicilia*.

Non si potrebbe, in verità, agire con migliore correttezza e delicatezza, poichè bisogna anche sapere che per l'inserzione il Candino inviò all'Amministrazione del giornale un biglietto da L. 5 per le spese.

⁂

Una bambola vivente.

Bambola per le proporzioni, poichè del resto è una persona come io e voi, salvo la statura.

Si chiama Margherita Suddaby, ed è nata nel villaggio di Hartley, in Inghilterra, quindici anni fa. Se i suoi genitori fossero stati poveri diavoli, costretti a guadagnarsi il pane quotidiano col sudore della fronte, la piccina avrebbe potuto procurare loro anche il companatico, esponendosi alla curiosità del pubblico, poichè bisogna sapere che, nonostante i suoi tre lustri, madamigella Margherita misura soltanto 17 centimetri di altezza!

L'appellativo di bambola le si attaglia dunque a meraviglia.

I suoi genitori, che sono abbastanza ricchi, le hanno comperato tutto un corredo da popattola: camicie, vesti, cuffie, fazzolettini, ventaglio, minuscoli oggetti di cucina, ecc.

Di più le hanno fatto fare una specie di palazzina di legno alta 150 centimetri e lunga due metri.

La palazzina occupa un angolo di una camera ed è fornita di mobili adatti. Il letto, ad esempio, è lungo 40 centimetri, ed ha delle lenzuola ricamate che paiono fazzoletti. Il cuscino non è più grande di una busta da lettere.

Vi è pure un pianoforte che pare una scatola regalatagli da un amico di famiglia.

Madamigella bambola ama la sua casuccia, e passa molte ore delle sue giornate sulla veranda intenta a rammendarsi le sue vesti.

E' allegrissima e non si dimostra per nulla afflitta della sua straordinaria piccolezza.

⁂

La penultima.

In un comizio per l'abolizione delle caste sociali, uno degli oratori monta su una seggiola e grida con un vocione di basso profondo:

— Le caste sono la negazione dell'eguaglianza, le caste sono la rovina, la vergogna, l'obbrobrio dell'umanità, le caste sono l'abbominio della società, le caste....

— Abbasso la castità! — grida un ascoltatore.

⁂

L'ultima.

Una signora caritatevole dice alla bambina di una mendicante:

— Dunque, bambina mia, la tua mamma t'ha comperato un fratellino.

— Sì signora; ma le avranno fatto credito perchè la mamma non ha denaro per pagare a pronti contanti.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Sple-do.**

Per oggi (A. Barnato): Sciarada:

Afferma il *primiero*,
Allaccia il *secondo*.
Concilia è l'*intier*.

Lavori da eseguirsi negli uffici comunali

durante il mese di novembre 1897.

1° novembre — *Imposte.* — Pubblicare l'avviso in ordine al deposito per otto giorni dei ruoli *suppletivi complementari* (art. 50 regolamento sulla riscossione delle imposte 28 giugno 1897, n. 237).

1° — *Elettori.* — Pubblicare avviso in ordine all'elezione e far tenere agli elettori il certificato di iscrizione nelle liste (art. 10 regolamento 25 aprile 1894, n. 179).

1° *Tesoriere comunale* — Il sindaco procede alla verifica di cassa col concorso del segretario.

3 — *Bollettino sanitario mensile.* — Sua trasmissione alla prefettura (Circolare ministeriale 15 febbraio 1892, n. 20350-10).

6 — *Pensionati governativi.* — Rilasciare in carta libera i certificati di esistenza in vita pei pensionati con assegni non eccedenti le lire 500.

10 — *Probiviri.* — Elezione parziale del Collegio dei *probi-viri* (art. 17 regolamento 25 aprile 1894, n. 179).

15 — *Pensionati governativi.* — Rilasciare i certificati di esistenza in vita per gli assegni eccedenti le L. 500. Questi certificati sono soggetti alla tassa di bollo di L. 0 60.

16 — *Imposte.* — Far tenere entro il 16 novembre i ruoli *suppletivi complementari* all'esattore. Ritirare ricevuta e trasmettere copia all'Intendenza di finanza, al ricevitore provinciale ed alla Deputazione provinciale (art. 51 e 53 del regolamento 28 giugno 1897, n. 237 precitato).

25 — *Dazio consumo.* — Pagamento del canone di abbonamento del mese di novembre.

27 — *Esposti e mendicatori.* — Trasmettere copia della lista al procuratore generale ed al primo presidente della Corte d'Appello.

21 — *Pensionati governativi.* — Rilasciare i certificati di esistenza in vita per gli assegni da L. 500 in a L. 1500. Detti certificati sono soggetti alla tassa di bollo da L. 0 60.

Durante il mese ed in epoche non precisate.

Catasto — Comuni del Compartimento ligure-piemontese. — Sono tuttora in vigore le antiche disposizioni per la conservazione del Catasto. Invitare quindi con manifesto gli interessati a domandare in tempo utile le volture. Per gli altri Comuni dal 15 agosto u. s. è applicabile il testo unico 4 luglio 1897 e regolamento pari data n. 276-277.

Bilancio. — Spedire entro il mese di novembre il bilancio comunale e quelli delle Opere pie alla Prefettura.

Quadrupedi — Requisizione. — Invitare il pubblico a denunziare i mutamenti nei cavalli e muli per vendita, acquisto, morte, nascite.

Leggi e decreti pubblicati dal Governo. — Spedire alla Prefettura l'elenco delle leggi e decreti pubblicati nel mese antecedente.

Stato civile — Statistica. — Trasmettere alla Prefettura le schede modello *A*, *B*, *C*, ed in caso di morte di vedovo, vedova o nascita di figli di genitori ignoti non inviati ad un ospizio, il modello *D* al pretore.

Ufficio del conciliatore. — Spedire nella prima quindicina di novembre al pretore copia delle sentenze pubblicate nel trimestre scaduto in ordine alle strade comunali obbligatorie (prestazione d'opera) e certificato negativo. (Circolare ministeriale 31 marzo 1876, N. 1250, Div. 1ª).

Scuole elementari. — Il sindaco, in base all'elenco dei fanciulli mancanti alla scuola, ammonisce i genitori o tutori, e dichiara in contravvenzione coloro che non si presentano all'ufficio comunale a giustificare l'assenza. I contravventori possono fare oblazione; in caso contrario il sindaco trasmette il verbale al pretore pel procedimento.

Pubblici esercizi. — Invitare gli esercenti caffè, trattorie, alberghi, ecc., a far rinnovare la licenza per l'anno 1898.

Giurati. — Entro novembre pubblicare la lista dei giurati per dieci giorni.

Segreteria — Diritti di segreteria. — L'esazione dei diritti di segreteria è fatta a cura del segretario comunale, il quale, alla *fine di ciascun mese*, deve versare il prodotto nella cassa comunale (art. 87 regolamento comunale 10 giugno 1889, N. 6107).

(Dalla *Rivista amministrativa del Regno*, Fasc. settembre-ottobre 1897.)

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un bambino morto per maltrattamenti.

FOGGIA, 1. — In San Giovanni Rotondo, il bambino Fiorentino Giovanni, d'anni 4, è morto per i maltrattamenti usatigli dalla madre. Dalla perizia medica, eseguita dal dottor Brancante, è risultato che il povero bambino, per percosse continue ricevute, aveva il corpo pieno di contusioni.

Denunziato il fatto all'Autorità, la madre venne arrestata e deferita al potere giudiziario.

Capitano contabile arrestato per peculato.

ORVIETO, 1. — E' stato qui messo agli arresti dal colonnello il capitano contabile di questo Distretto, Alessandro Costa.

L'accusa che gli si fa è di peculato e altri imbrogli. Il fatto è stato già denunziato all'avvocato fiscale e presto il capitano verrà trasferito alle carceri di Castel Sant'Angelo a Roma.

Il Costa è ottuagenario e ha moglie e due figli.

Le donne che uccidono.

PALERMO, 1. — In Vizzini, certa Catalano Carmela, di anni 36, colla complicità della propria madre Paolisia Felice, di anni 70, uccise il proprio marito Nicoletta Michelangelo, di anni 49, con colpi di martello all'addome.

Si ritenne dapprima trattarsi di suicidio, ma per deposizione di testimoni è risultato ora trattarsi di omicidio. Le due donne sono state arrestate per ordine dell'Autorità giudiziaria.

Una sentinella che precipita dalle mura.

PIACENZA, 1. — Alle 2 di stanotte il soldato Silvestro Torrisi, del 22° fanteria, di fazione sugli spalti del Castello, ove trovasi la Direzione territoriale d'artiglieria, avendo messo in fallo un piede in causa dell'oscurità e fitta nebbia, precipitava nel sottostante fossato che circonda le mura stesse. Il capo-posto, accortosene quasi subito, accorse con alcuni soldati.

Il Torrisi fu trasportato nel vicino Ospedale militare, ove trovasi in pericolo di vita. Alla testa ha una larga ferita e gli si è sviluppata la commozione viscerale.

Arrestato dopo dieci anni!

PISA, 1. — Ieri venne arrestato Luigi Diotisalvi, calzolaio di Ribolini, condannato nel 1887 dal Tribunale di Ancona alla pena di un anno e sette mesi di reclusione, come responsabile di truffa e contravvenzione alla ammonizione.

Il Diotisalvi teneva, sotto il nome di Luigi Marchi, una bottega di calzolaio in Lung'Arno Gambacorti, e nessuno mai sospettò che quell'individuo avesse ancora dei conti da liquidare colla giustizia!

Ed ora, dopo dieci anni, la Polizia riusciva ad avere la certezza che il Marchi e il Diotisalvi sono una sola persona!

E' stato disposto per la sua traduzione alle carceri di Ancona a disposizione di quel Tribunale.

Il trasporto di una fontana antica.

PORDENONE (Udine), 1. — Un antiquario di Venezia è riuscito ad acquistare la singolare fontana che trovavasi nel centro del vasto cortile del palazzo che qui possiede, in corso Garibaldi, il principe Boncompagni-Ottoboni duca di Fiano. La fontana, lavoro del 1600, per le sue dimensioni e semplicità di linee costituiva un bell'ornamento di quella località.

Il trasporto a Venezia non fu molto facile impresa.

Scontro di treni a Legnago.

VERONA, 1. — Alle ore 14,30 il treno merci proveniente da Monselice, giunto a 400 metri dalla stazione di Legnago, urtò nel bivio con un treno passeggeri, proveniente da Rovigo. Ambedue le locomotive sono avariate assai. Quattro carri merci sono rimasti infranti. Nessuna vittima.

Il suicidio di un soldato e di un caporal maggiore.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 17:

Alla caserma San Potito si è suicidato stamane, con un colpo di wetterli al mento, il soldato Attilio Liddali, di Milano, appartenente al 76° reggimento di fanteria. La causa del suicidio è ignota e le Autorità nulla dicono al riguardo, il che accredita la voce subito corsa che la responsabilità risalga a qualche superiore del suicida.

— La cronaca registra pure il suicidio di un altro militare avvenuto nella Reclusione militare di Procida. Il suicida è il caporal maggiore Nicodemo Ferrari da Reggio Calabria e si servì per uccidersi di un fucile, col quale si tirò un colpo sotto il mento. Rimase all'istante cadavere. Il fatto è avvenuto mentre i compagni del Ferrari si erano recati alle esercitazioni nella sala d'armi. Il Ferrari lasciò due lettere dirette ad un amico, nelle quali dichiara di suicidarsi perchè stanco di vivere.

La scoperta di uno scheletro in un bosco.

Abbiamo da Genova, 2:

Ier l'altro, un abitante di Torresi, presso Torriglia, certo Carlo Bigio, d'anni 60, mentre trovavasi a far legna in un folto bosco, posto nella località detta *Lèga*, vide, presso un fossato alla distanza di 300 metri dalla via provinciale, qualche cosa che gli parve rassomigliare ad una forma umana distesa fra gli sterpi.

Avvicinatosi, si accorse inorridendo che trattavasi del cadavere di un uomo, ridotto ormai a non essere altro che uno scheletro vestito.

A pochi passi, sull'erba, trovavasi una rivoltella a cinque colpi, due dei quali erano stati esplosi.

Trattasi, a quanto pare, di un suicidio, avvenuto parecchi mesi or sono, e rimasto fino a ieri l'altro ignorato a tutti.

Avvertiti pretore e carabinieri, questi si recarono sul posto, e, dopo le pratiche d'uso, i miseri avanzi dello sconosciuto, deposti in un feretro, vennero fatti trasportare al cimitero di Laccio.

Lo sconosciuto vestiva giacca a righette bianche, *gilet* alla cacciatora e pantaloni di fustagno color cenere, stivaletti vecchi, cappello di paglia e calze di cotone bianco. Dimostra l'età dai 50 al 55 anni.

Nelle tasche dell'abito si trovò un portamonete contenente cinque lire in carta, lire 1 40 in *nikel*, e centesimi 52 in rame. Credesi che la morte dati da circa due mesi.

Nelle tasche si trovarono inoltre due vecchi giornali, uno di data antica, e l'altro un *Secolo XIX* del 22 agosto 1897.

Venne trovato supino, colle gambe distese e aperte, le braccia tese, la testa piegata sulla spalla destra, il braccio destro piegato in direzione della mano già scomparsa, della quale esistevano soltanto le falangi. L'altra mano era ancora presso che intatta, ma trovavasi in istato di avanzata putrefazione, così pure la testa, che mostrava scoperta la scatola cranica.

Le orbite degli occhi erano vuote; le cartilagini nasali e le gengive erano scomparse. Non si vedevano che i denti.

Dall'apertura del colletto si scorgeva la colonna vertebrale senza traccia alcuna di rivestimento carnoso.

Anche le altre parti del corpo, per quanto coperte dagli abiti, erano quasi consunte, non rimanendo che le sole ossa.

Molta folla, dalle vicine Torresi, da Torriglia, dalla Scoffera e dalle falde del Monte Moro accorse a vedere il cadavere, e per tutto il giorno non si fece che parlare della strana scoperta.

Le vesti verranno conservate per l'identificazione del morto.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

1 novembre, (Saxon). — **Sequestro di stambecchi.** — All'alba di [illegible] Luigi e Pellissier Giuseppe, scendendo [illegible] con tre stambecchi [illegible] guardiacaccia, furono sequestrati gli animali, due [illegible] ed una femmina, e dichiarati in contravvenzione [illegible]

25° anniversario degli alpini. — [illegible] il 25° anniversario della fondazione degli alpini. [illegible] diretta dal maestro Menil.

AVIGLIANA.

2 novembre, (G. I.). — **Luce elettrica.** — Finalmente anche noi avremo fra breve la luce elettrica.

Il Consiglio comunale [illegible] contratto per l'impianto della luce elettrica colla Società [illegible] rappresentata qui provvisoriamente da un egregio ingegnere.

[illegible]

Anche i consiglieri [illegible] merito del sig. Cravetto, che nelle grandi occasioni sa, colla sua autorità e stima acquistatasi, riunire tutti gli animi.

Alcuni anche dei grandiosi impianti privati nelle valli e palazzi dei nostri signori e [illegible] signor ing. Dobelli, della Società Nobel.

CALUSO.

I licenziati dalla R. Scuola pratica d'agricoltura. — Il giorno 29 ottobre ebbero termine presso questa scuola gli esami di licenza per l'anno scolastico 1896-97. I cinque candidati presentatisi ottennero tutti la sufficienza ed alcuni si distinsero in modo speciale. Essi sono i seguenti in ordine di merito: Pesatti Negro Emilio, di Torino, con premio di primo grado; [illegible] secondo, di Castellengo (Biella), con premio di secondo grado; [illegible] Eugenio, di Valenza (Alessandria), con menzione onorevole; [illegible] Cesare, di [illegible] (Pinerolo); Camerlo [illegible], di Cuorgnè (Ivrea).

COSTIGLIOLE D'ASTI.

1 novembre (Matteo). — **Per una nuova condottura di acqua potabile.** — Fin dall'anno scorso il nostro Consiglio comunale deliberava l'impianto di una nuova condottura di acqua potabile, considerando che l'acqua che attualmente si ha in paese non è igienicamente buona.

I giorni sono abbiamo avuto finalmente la visita del medico provinciale, venuto per fare un saggio dell'acqua della sorgente Lance, donde appunto si dovrebbe far partire la nuova condottura dell'acqua potabile.

Pare che, sia per la natura geologica del terreno, sia per le condizioni topografiche della sorgente, l'acqua corrisponda ai requisiti, per cui ci auguriamo che il presente Amministrazione voglia, nel più breve tempo possibile, far compilare un progetto adatto e arricchire così il nostro paese di una fra le più importanti opere di igiene pubblica, qual è quella di una buona condottura di acqua potabile.

PINEROLO.

2 novembre, (G.) — **Incendio.** — Il 30 p. p., a Villar Perosa, verso le ore [illegible] si appiccò l'incendio ad un fienile di proprietà dei fratelli Vero Tommaso e Giuseppe. Le fiamme non poterono pigliare grandi dimensioni per il pronto soccorso dei terrazzani.

Il danno, non assicurato, ammonta a lire 250 a carico dei due fratelli; non si hanno a deplorare disgrazie.

Il fuoco venne casualmente appiccato da due fanciulli che si trastullavano coi dei fiammiferi.

SUSA.

2 novembre, (Cassol). — **Scuole femminili.** — Il nuovo fabbricato per le scuole elementari femminili verrà aperto alle alunne venerdì prossimo, un mese appena dopo la sua ultimazione. I locali, per quanto ben areggiati, sono ancora umidi e perciò malsani, ed il volerli far abitare da giovani bimbe è attentare alla loro preziosa salute, è rinnegare quei principii d'igiene pei quali il nuovo palazzo è stato eretto.

E' da sperarsi perciò che un più maturo consiglio induca le Autorità municipale e scolastica a rimandare a tempo più opportuno l'apertura delle nuove scuole femminili.

— **Disgrazie.** — A Coazze, in quel di Giaveno, scoppiò una macchina nella fabbrica di juta dell'ingegnere Palmieri, causando la morte ad un giovane operaio, certo Novarese Ettore, d'anni 14.

Ad Exilles, Ribot Enrico, nel caricarsi un fascio di fieno sulle spalle, cadde da un muro alto due metri, riportando lesioni tali che poco dopo moriva.

A Cinzan certo Gerriale Giuseppino precipitò da un terrazzo alto tre metri, e, battendo del capo sul selciato, rimase cadavere all'istante.

TORTONA.

1 novembre, (Desmarais). — **Estrazione di prestito.** — Un manifesto del sindaco annuncia essersi eseguita l'estrazione annuale di ventuna obbligazioni di lire 200 caduno, del prestito contratto dal Municipio nel 1881. I numeri delle obbligazioni sorteggiate corrispondono ai seguenti: 107, 8, 191, 454, 271, 606, 482, 167, 278, 216, 210, 65, 607, 140, 1, 270, 463, 37, 259, 615, 328.

— **Consiglio comunale.** — Il nostro Consiglio è stato convocato, in prosecuzione della sessione ordinaria d'autunno, per mercoledì prossimo 3 corrente. La prima pratica in discussione è il bilancio 1898, che si presenta di eccezionale importanza, trattandosi di gettare le basi di un mutuo di lire duecentomila per la costruzione della diga sulla Scrivia, opera assai caldeggiata dalla attuale Amministrazione, presieduta dal sindaco cavaliere Rati-Opizzone.

VERCELLI.

2 novembre, (Luc). — **Querela.** — Pare che l'onorevole Lucca, giustamente indignato per un articolo di un giornale della provincia, riportato anche da altri, in cui, senza fare il suo nome, ma in modo così evidente che tutti lo hanno capito, gli si lanciavano accuse gravi a proposito del recente scandalo Cavallini, intenda dare querela a detto giornale. E dopo tutto fa bene, perchè quel periodico ha passato veramente i limiti, ed una lezione è ben meritata.

— **Una grave rissa** è scoppiata ieri sera nell'osteria condotta dal signor Tarchetti Domenico, nel sobborgo del Belvedere, fra diversi operai che stavano bevendo e mangiando la trippa.

Sorto un diverbio per futili motivi, si passò tosto alle vie di fatto, e i rissanti si lanciarono contro l'un l'altro sedie, bottiglie, bicchieri, quanto veniva loro sotto mano, tutto fracassando.

Uscirono dal tafferuglio feriti certo Fasero Giovanni, con una lieve contusione al capo, e certo Rossi Giovanni, tirabuse, che ricevette una coltellata a un braccio, però [illegible].

Giunta sul luogo l'Autorità di pubblica sicurezza, l'osteria fu provvisoriamente fatta chiudere. Che cosa c'entra l'oste, perchè si prenda contro di lui una così grave misura?

L'invenzione meccanica d'un torinese.

Ci scrivono da Berna, 29 ottobre:

Un nuovo apparecchio meccanico, consistente in un congegno che facilita la manovra dei torchi idraulici, inventato dal vostro concittadino Paolo Locati, è stato esperimentato testè con ottimo successo dallo stabilimento meccanico Gottfried Susskind di St-Georgen. Con tale ingegnoso ritrovato il giovane inventore ha risolto un problema di molta importanza per la meccanica idraulica. Congratulazioni.

Disordini a Marsiglia per la dote teatrale.

Da Marsiglia, 1. — La Municipalità socialista di Marsiglia, avendo soppresso la dote al Gran Teatro, questo si aprì a spettacolo di prosa.

Il pubblico rumoreggiò continuamente e gettò dei petardi. Gli agenti espulsero dal teatro per lo meno cento individui ed eseguirono una quindicina di arresti; ma questo non valse a calmare la folla che, finita la rappresentazione, si recò sotto alle finestre del sindaco Flaissières, gridando: *Sovvenzione o dimissione.*

REATI E PENE

Il processo per l'assassinio della Contessa Lara.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Udienza ant. del 2 novembre.

Il *presidente* chiede le sue generalità all'imputato, il quale risponde con voce elevata, senza titubanze.

Durante la lettura dell'atto d'accusa, anche nei passi in cui egli vien posto in peggior luce, il Pierantoni non si scompone affatto; ascolta, col capo appoggiato ai ferri della gabbia.

Si fanno entrare i testi, fra cui si notano il prof. Angelo De-Gubernatis e Rubichi (*Rickel* della *Tribuna*). Olga Ossani (*Febea*) manca all'appello.

L'avv. on. Rosano, rappresentante della Parte civile, essendo assente, incarica l'avv. Maschorani di rappresentarlo.

Alle ore 11 e 3/4, vien sospesa l'udienza, che sarà ripresa alle 14.

Udienza pom. del 2 novembre.

L'udienza pomeridiana si apre con ritardo. L'ambiente è poco dissimile da quello di stamane. Alla tribuna destra noto tre giovani signore assai eleganti. Il Pierantoni appare meno abbattuto; ha il volto più colorito. Finalmente, alle 14,25, arriva il giurato mancante.

L'interrogatorio dell'imputato.

Si comincia subito l'interrogatorio dell'imputato. Questi comincia con voce molto debole, con marcato accento napoletano. Dice essere necessario risalire agli anni avanti la sua relazione colla Contessa Lara. Narra come ebbe una fiera congiuntivite. Sopravvennero grosse perdite nel patrimonio di sua famiglia, la quale vi rimise circa trecentomila lire; cosicchè dovette a 25 anni studiare la telegrafia.

Mandato nelle Calabrie, vi fu colto da febbri e condusse vita grama, finchè fu traslocato a Roma, ove si sentì chiamato dall'arte.

L'imputato parla molto chiaro, senza pentimenti, come recitando un discorso lungamente preparato.

Soggiunge che diede le dimissioni dall'Amministrazione delle ferrovie perchè lo mandarono a Terracina, ove, in causa della malaria, si ammalò. Si sragiona dalle accuse mossegli di cattivo impiegato, avendogli l'Amministrazione affidato il maneggio di somme ingentissime.

Continua narrando come campasse la vita, dopo le sue dimissioni, facendo disegni ed acquarelli e guadagnando in media 150 lire al mese. Dice che il prof. De Gubernatis gli scrisse, invitandolo a lavorare per la *Rivista Italiana*; egli accettò lo stipendio fissatogli di 70 lire mensili.

Fu appunto il De Gubernatis che gli diede un biglietto di presentazione per la Contessa Lara, che però egli aveva già conosciuta dodici anni prima, essendo stato a lei presentato da Mario Rapisardi. Quest'ultima non era stata che una presentazione *pro-forma*, ma egli amò subito la Contessa, seguendola nei suoi trionfi letterari. La presentazione vera venne quando egli si recò col biglietto del De Gubernatis per concertare la illustrazione ad un articolo di lei. La trovò proprio allora abbattuta, addolorata, perchè si doveva separare dal marito.

Un'altra volta vi andò; gli aperse ella stessa, abbigliata di un vestito di seta gialla, all'uso giapponese, molto scollato. Gli chiese il suo giudizio sul costume, che egli trovò infelice per i suoi capelli biondi. Entrati nel gabinetto di studio, egli si sentì affascinato, stordito dal profumo di quella donna.

La Contessa Lara lo invitò a pranzare; le visite spesseggiarono, si finì per pranzare quasi sempre insieme. Egli si sentiva felice di quel godimento intellettuale, ma la relazione intima avvenne solo nei mesi dopo il febbraio 1886.

Qui il Pierantoni s'interrompe, dondolandosi in strano modo.

Presidente: « Che cosa avete? Continuate. »

Pierantoni continua, diffondendosi, compiacendosi nella narrazione delle tenerezze squisite, delle sorprese sublimi usategli dalla Contessa Lara.

Roma, 2, ore 18,50.

Una notte essa si recò in casa sua armata di rivoltella, esaltata; gli propose d'unirsi a vita comune e continuata. Si amarono intensamente, finchè egli trovò una lettera con cui le si chiedeva l'affitto d'una camera in via Goito, tenuta da un impiegato postale. « Le chiesi spiegazioni; essa negò sfacciatamente » (così dice l'imputato), « e gli diede dell'ubbriaco. » Allora, non potendomi vincere, la maltrattai. »

Mormorio fra i giurati. Uno domanda « Che dice? »

E un altro: « La schiaffeggiò? Non si sente. »

Presidente: « No; disse che la maltrattò. » (*Viva impressione*)

Pierantoni continua, narrando le scene di gelosia, la pace fatta e rifatta colla Lara, che gli spiegò che nella camera di via Goito era andata per trattare interessi molto vaghi coll'impiegato postale che era stato suo amante, anni addietro, ma allora stava per sposarsi.

Qui la voce dell'imputato apparendo affievolita, l'usciere gli porta da bere; il presidente gli accorda qualche minuto di riposo.

Pierantoni riprende narrando le nuove scene di gelosia, parlando con astio, quasi con disprezzo della Lara, che abbisognava di continui diversivi di nuovi amanti, fossero pur capricci di pochi giorni, finchè venne la separazione, che gli fu dolorosissima, tuttochè, pur separati, continuarono a vedersi.

Narra che la Contessa Lara si recò in Liguria e poi a Livorno, donde gli scrisse spesso.

Qui l'imputato vorrebbe fare alcune considerazioni.

Presidente: « Continuate a narrare fatti, ma accorciate, perchè quelli sinora detti sono accertati dagli atti. »

Avv. *Barzilai*: « Oh vedremo! »

L'imputato continua narrando la corrispondenza tenuta dalla Lara col capitano marittimo Bottini ed arriva alla scena del 30 novembre 1896.

La verità è quella che disse il primo giorno; inoltre solo una circostanza. La Lara lo ricevette nel suo salotto. Qui cominciò un dialogo con punture atroci da parte di lei, che gli parlò dell'imminente arrivo della squadra dall'Oriente, dicendogli bruscamente: — Sai, Bottini verrà presto qui da me. — Io impallidii; ella si alzò e cercò di nascondere una lettera; gliela presi e la lessi, vi si parlava di *baci ardenti*; era firmata: *Ezio, fratello del Ferruccio.*

« Le gridai: — Fosti l'amante di due fratelli; — perdetti la testa ed afferrai la rivoltella; ne venne una colluttazione; ella mi tirò pel braccio, il colpo partì.... ella cadde; io la rialzai, adagiandola sulla sponda del letto. Ella mi disse soltanto: — Chi fa così, ama.

« Vedendo il sangue che le sgorgava dalla ferita, sparai un altro colpo contro me stesso, ferendomi; poi mi prese pietà della Contessa; scesi a precipizio in cerca d'un medico. »

Pierantoni termina con altre brevi narrazioni di cose note. Parlò per oltre un'ora.

Presidente: « Foste cacciato dalla Cattermol? »

Imputato: « No, me ne andai. »

Presidente: « Ma vi tornaste spesso. »

Imputato: « Fu sempre ella che mi chiamò. »

Presidente: « Ma se vi temeva, se vi aveva orrore perchè la percuotevate! »

Imputato: « Ebbene, sonvi testimoni che, non solo ella m'invitò a tornare, ma venne lei da me. »

Presidente: « Perchè conoscendo tutte le sue colpe, continuaste a cercarla? »

Imputato: « Perchè erami entrata nel sangue; quella donna m'affascinava, anche colpevole. Volevo e dovevo averla ancora. »

Presidente: « Ma vi faceste mai dare danaro da lei? »

Imputato: « So di questa orribile accusa messami; mai le chiesi denaro; le feci io degli imprestiti. »

Presidente: « Non vi trovarono denaro arrestandovi? »

Nuove pubblicazioni

mandate alla *Stampa*

Vegetti: *Prospettiva lineare*; vol. 2°. — Libreria Roux, Galleria Subalpina. L. 6.

Il signor Vegetti ha pubblicato in questi ultimi giorni il secondo volume della sua *Prospettiva lineare*, il quale facendo seguito a quello della *Teoria fondamentale della prospettiva*, sviluppa la *Teoria delle ombre e quella dei riflessi*.

I medesimi intenti che servirono di guida al primo volume, la stessa critica nell'esame dei fatti, la stessa logica nel loro raffronto, lo stesso rigore nelle deduzioni, vennero adoperati allo svolgimento di questi due problemi, che sono un'applicazione più complessa delle medesime leggi. Riguardo ad entrambi questi problemi l'autore si è adoperato a considerare la questione *ex-novo*, astraendo da ogni altro sistema già in uso o da ogni conclusione già fatta, non respingendo però quelli che si adattassero con questa sua nuova teoria, facendo anzi tesoro di ogni conquista già assodata.

⁂

Giovanni Soldani: *Agronomia e agricoltura moderna.* — Libro per gli studenti e per la gente dei campi. — U. Hoepli, editore, Milano. Un volume di pagine VIII-503 con 134 incisioni e due tavole colorate. L. 3 50.

Nel manuale del prof. Soldani la parte teorica è accompagnata dalla pratica illuminata dalle esperienze moderne, e perciò non solo gli studenti, ma anche l'agente rurale, come qualsiasi agricoltore, può trovarvi norme e precetti utilissimi. Vi sono infatti avvertenze importanti sulla manovra, sull'acquisto degli aratri e sulle opportunità dei lavori; una curiosa esperienza sul così detto guastaterreno per lavoro inopportuno; parecchi capitoli, tutti pratici, sulle colmate di collina e sulle riduzioni delle pendici e ripiani, illustrati con figure originali prese dal vero. Vi sono anche importanti norme sull'acquisto dei concimi, e uno speciale capitolo sulla concimazione in generale. Poi nozioni sulle colture principali, tutte confortate da apprezzamenti pratici, e una seria confutazione sull'orientamento delle filate di piante arboree, e poi molte altre considerazioni originali.

⁂

E. Brücke: *Bellezze e difetti del corpo umano.* — Fratelli Bocca, Torino. L. 2 50.

Il libro che il Brücke scrisse, e il dottore I. Ferrod tradusse dal tedesco, sulla « bellezza e difetti del corpo umano » ebbe, nella mente dell'autore, lo scopo di combattere una delle presenti cause di decadenza artistica: cioè la deformazione del corpo umano nelle opere d'arte, la quale deformazione si origina dall'errore in cui cadono gli artisti, volendo copiare fedelmente o servilmente il modello.

Chiaro fisiologo e figlio di un pittore, il Brücke ha saputo fondere nelle sue pagine i criteri dell'arte alle nozioni della scienza, cercando di semplificare la parte anatomica in modo che l'esposizione ne riuscisse più chiara e comprensibile. Il suo libro sarà letto con interesse e con frutto da pittori e scultori e da quanti si occupano delle cose dell'arte.

Del resto ne riparleremo.

⁂

Fridtjof Nansen: *Fra ghiacci e tenebre.*

Abbiamo già parlato di questa bellissima pubblicazione, quando l'editore Voghera ne pubblicò le prime dispense.

Ora siamo lieti di annunziare che la pubblicazione volge al suo termine.

Il primo volume è completo e vennero già distribuite le copertine per la rilegatura dei volumi. Esse sono in tela inglese con impressioni in oro, argento e colori, e producono un bellissimo effetto.

Del volume secondo poi sono già pubblicate dieci dispense.

⁂

Prof. Serafino Ricci: *Epigrafia latina*, trattato elementare con esercizi pratici e facsimili illustrativi, di pagine XXXII-447, con 65 tavole. — U. Hoepli, editore. L. 6 50.

L'editore Ulrico Hoepli diede l'incombenza al dottor S. Ricci di compilare due Manuali sull'epigrafi classiche. L'autore, che è libero docente di antichità ed epigrafia classiche presso la Regia Accademia scientifico-letteraria di Milano, e vice-ispettore al Regio Museo di antichità in Torino, fece precedere al Manuale di epigrafia greca quello della latina; oggi pubblicato per ragioni di praticità maggiore, e, riassunta brevemente la teoria per classi d'epigrafi, vi fece seguire per ogni classe un buon numero di esempi e ne illustrò poi altri in sessantacinque tavole, la maggior parte in doppio.

Il Ricci tratta di tutte le epigrafi, dalle più arcaiche alle più tarde, e non solo delle private, ma anche delle pubbliche, d'argomento letterario e giuridico.

In questo suo Manuale di *Epigrafia latina* troviamo inoltre l'elenco dei titoli imperiali sulle epigrafi e sulle monete che è specialmente utile alle ricerche numismatiche; l'elenco e la distribuzione delle tribù nelle regioni d'Italia e nelle appendici XVI e XVII, infine, le sigle necessarie per la spiegazione delle iscrizioni per coloro i quali non sono ancora iniziati a questo genere di studii.

⁂

Gerolamo Rovetta: *Il processo Montegù.* — Milano, Fratelli Treves, L. 1.

Di Gerolamo Rovetta uno fra i più geniali e più fecondi scrittori nostri viene ora pubblicato in edizione economica un romanzo che ha già ottenuto, in altra veste, molta e costante fortuna, per le vive commozioni che suscita nell'animo del lettore; onde le parecchie edizioni che già se ne fecero, e le varie traduzioni, e il suo comparire nelle appendici di importanti fogli stranieri. Entrato ora a far parte della popolare *Biblioteca amena*, questo *Processo Montegù* acquisterà sempre più largo favore.

⁂

Berta De Suttner: *Giù le armi.* — Milano, Fratelli Treves, 2 vol. L. 2.

Compare oggi per la prima volta in italiano questo romanzo che, nelle centuna edizioni tedesche e nelle molte traduzioni già uscite, valse alla baronessa De Suttner una fama che si può dire mondiale. Già chiara per altri suoi libri, la De Suttner ha saputo in questo suo ultimo romanzo raggiungere, in parte, quello scopo senza il quale, diceva il Giusti, un libro è men che niente, lo scopo, se non di « rifare la gente », di battere in breccia, con arditezza e con gagliardia, i più radicati pregiudizi dei popoli, quel sentimento della guerra, pel quale l'uomo di questa fine di secolo può ravvicinarsi all'uomo primitivo, nella ferocia dei brutali istinti.

Si potrà discutere se sia umanamente possibile attuare nella pratica la tesi della De Suttner, l'abolizione della guerra, ma non si può certo disconoscere la nobiltà dei suoi intendimenti, l'ardore con cui ne propugna l'effettuarsi, l'amore convinto dell'umanità che la ispira, ed il culto dell'arte ch'ella vi accompagna sì da meritare che, in un banchetto veramente trionfale offertole a Berlino, le venisse presentato a simbolo e ad omaggio, un ramo di olivo in un mazzo di rose.

A. F.

⁂

Prof. Maggiorino Maranzana: *Nuovo corso pratico di lingua inglese ad uso delle scuole italiane.* — Asti, Tipografia editrice G. Brignolo. L. 3 25.

L'opera che il prof. Maranzana, insegnante nell'Istituto tecnico d'Asti, ha recentemente pubblicato in un bel volume di 260 pagine, è divisa in 26 capitoli, svolgenti con logica progressione il necessario per imparar facilmente la lingua inglese e comprendenti, per raggiungere tale scopo, quanto è razionalmente indispensabile per la pronunzia, la lettura, la grammatica, la fraseologia.

Vi sono poi intercalati frequenti esercizi di lettura, per modo che l'alunno, passando poi alla lettura corrente, la trovi facile senza stancarsi il cervello per sapere se tale o tal altra parola deve, o per qual ragione, essere pronunziata in certa maniera e possa far a meno del continuo aiuto dell'insegnante o di dizionari che, o per gli anni o per incuria, riportano la pronunzia sovente difettosa.

Le quaranta pagine di lettura sono costituite da amene letture di racconti, cognizioni utili, fatti storici, ecc., debitamente annotate per ciò che può parere più difficile a riuscersi da un principiante.

I temi, infine, sono disposti in modo che gli alunni ne possono trarre il massimo profitto senza dover perdere tempo nello sfogliare vocabolari, o provare soverchia noia nel ricorrere alla serie di vocaboli a mo' di dizionari che taluni autori sogliono stampare in fine dell'opera; le locuzioni, le maniere di dire, le voci commerciali e dell'uso comune più in voga vi figurano tutte riportate e sono utilissime se si considera l'indole del libro, fatto specialmente per chi vuole imparare la lingua inglese grammaticalmente e praticamente in breve tempo.

⁂

Emilio Corsi: *Il Codice del bollo.* — Un volume di pagine 602, L. 4 50. U. Hoepli, editore, Milano.

Il volume (che per la qualità di segretario al Ministero delle finanze dell'autore, il quale inoltre assistette a tutti i lavori della Commissione pel coordinamento delle leggi anteriori in testo unico, acquista un eccezionale valore ed un carattere semi-ufficiale) riesce di grande aiuto ai pratici ed agli studiosi per la soluzione di qualsiasi questione relativa alle tasse di bollo.

Il Corsi fa seguire al nuovo testo unico un commento ragionato e un sunto di tutte le sentenze e risoluzioni amministrative pubblicate in questa materia.

Egli parte dall'enumerazione ed analisi delle leggi fuse nel nuovo testo unico 4 luglio 1897, pubblicato nel settembre; spiega la derivazione di ogni articolo, il suo significato, le sue correlazioni; completando il commento colle decisioni ministeriali e colle massime di giurisprudenza che l'Amministrazione ha accettate; riassume tutte le disposizioni della legge e tutte queste massime e decisioni in un abbondantissimo indice analitico disposto a mo' di prontuario degli atti di ogni specie e degli affari soggetti a tassa; riporta e commenta le disposizioni che regolano il bollo delle carte da giuoco e dei contratti di borsa, non compresi nel testo unico.

[illegible]

Uno strascico doloroso di Abba-Garima.

Fra tenente e capitano.

(Tribunale militare speciale di Genova).

(Nostra corrispondenza).

Genova, 2 novembre.

[illegible]

il rimprovero solenne al capitano Mastrocni.

Fino a questo punto il tenente Franchini (agosto 1897) aveva ignorato chi fosse il suo accusatore e quali i veri termini dell'accusa.

Saputo tutto ciò, appreso il tenore del verdetto della Commissione d'inchiesta, scrisse al Mastrocni una lettera annunziandogli che, sparita la differenza di grado (ed era questione di mesi) gli avrebbe mostrato « *in quale conto io tenga i calunniatori.* »

Il capitano Mastrocni trasmise senz'altro la lettera all'Autorità giudiziaria militare. Dal che il processo.

Il Franchini è accusato di insubordinazione con minaccie. Ha egli stesso citato all'udienza come teste il Mastrocni.

Lo difende l'avv. Carlo Nasi.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera avrà luogo la terza rappresentazione dell'*Aida*, diretta dal maestro Giacomo Armani.

Teatro Rossini. — Venerdì, 5 corrente, avrà luogo a questo teatro la serata d'onore del cav. Enrico Gemelli. Per tale circostanza venne scelta la brillantissima commedia in tre atti del cav. avv. Quintino Carrera: *I Impegnà*. Inoltre la nuovissima e brillante commedia in un atto di Pietro Santorini: *Liquidassion a 40 centesim*, nuovissima.

Lo spettacolo, come si nota dal programma, è brillante e di famiglia, e trattandosi di onorare il cav. Enrico Gemelli, non dubbio che accorrerà al popolare teatro di via Po un numeroso pubblico.

La Compagnia Leigheb-Reiter a Milano. — Colle *Due Dame*, di Paolo Ferrari, ha inaugurato lunedì le sue recite, al Manzoni di Milano, la brava Compagnia Leigheb-Reiter, che ebbe tanto successo nei due mesi di sua permanenza a Torino.

Il pubblico fece accoglienze splendide alla commedia ed alla Compagnia e chiamò più volte al proscenio la Reiter, il Leigheb, il Calabresi, il Farini, la Leigheb, la Cristina, ecc.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Arrivi. — Da Savona giunse l'on. Boselli, da Milano l'on. Nofri.

Esami elettorali. — Gli esami elettorali per coloro che risiedono nel territorio del settimo mandamento (borgo Dora) avranno luogo nel giorno 7 ed in tutti gli altri festivi del mese corrente e di quello di dicembre.

[illegible]

Per un decennio di laurea in ingegneria. — [illegible]

A proposito di un suicidio. — [illegible]

Una guardia di pubblica sicurezza arrestata per furto. — [illegible]

Dalle carceri alla Maternità. — [illegible]

Scontro di veicoli. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri, si urtarono sul ponte in pietra un carrozzone della tramvia, linea barriera-Casale, condotto dal cocchiere Vergnano Michele, ed un carrettone, condotto da Fontana Luigi.

Sull'urto il solo carrozzone riportò lievi danni, ed una guardia civica, sopraggiunta, fece scambiare le generalità fra i due conducenti per quelle ragioni che crederanno far valere.

Un ribaltamento. — Verso le 10,45 di ieri, il conducente Saluzio Alberto, d'anni 25, al servizio del signor Cattino Giuseppe, percorreva lo stradale di Francia con un carro carico di casse piene di spole, tirato da tre cavalli. Giunto sul crocicchio della strada della cascina *Tafanelle*, avendo i cavalli piegato da una parte, il veicolo si rovesciò nella fossa che costeggia la strada stessa, traendo con sè l'animale che era attaccato alle stanghe, il quale riportò la frattura d'una gamba.

Il carrettiere, che si trovava sul carro, accortosi dell'imminenza del pericolo, saltò a terra e rimase così illeso.

Accorsero sollecitamente sul posto molti terrazzani e le guardie rurali della sezione 10ª Pozzo Strada, e tra tutti, dopo aver liberato il cavallo e posto in carreggiata il veicolo e ricaricate le casse, questo partiva per la sua destinazione, a Bussoleno, mentre il quadrupede infermo venne condotto alla cascina *Tafanelle*.

Un mazzetto di furti. — I soliti ignoti entrarono ieri nell'abitazione del signor Elena Angelo, in via Mazzini, N. 25, e rubarono alcuni oggetti d'oro pel valore di una cinquantina di lire.

Gli stessi ladri entrarono poi nella soffitta della stessa casa abitata da Anchisi Angelo e vi rubarono un orologio d'argento e L. 3,70 in denaro.

— Altri ladri visitarono l'abitazione di Reviglio Marianna in via Baretti e vi rubarono un paio di scarpe.

— Il giovine Bertola Giuseppe, d'anni 14, fece denunzia che mentre si trovava ieri nel giardino Cavour un ladro gli rubò il mantello.

— Il sig. Mosceriello Giuseppe, abitante in via Belfiore, 16, fu derubato di un orologio e di L. 6.

— La signora Traverso Maria, mentre si trovava al cimitero in pia visita ai morti, fu da un borsaiuolo derubata del portamonete contenente una catena d'oro del valore di circa lire 200 e lire 3 in denaro.

Pel furto di 10 lire. — Due guardie civiche, a richiesta di certo Sacchi Luigi, d'anni 45, manovale, accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto, F. Valerio, d'anni 27, manovale disoccupato, perchè, come dichiarò il denunciante, il F. si sarebbe recato il 10 ottobre u. s. a casa sua per farsi scrivere un ricorso, e mentre il Sacchi si era assentato per far acquisto della carta necessaria, il F. gli avrebbe involata una busta contenente 10 lire che si trovava sopra un cofanetto, allontanandosi poi con un pretesto qualunque.

Roba rinvenuta e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Bruno Cipriano, fattorino di Banca, un anello di metallo giallo; dal signor Dompè Angelo, un braccialetto di metallo giallo; dal signor Tedros Camillo, un pezzo di tela cerata.

Il conducente Gasparino Battista, d'anni 52, abitante nel Comune di Sparone, mentre se ne veniva a Torino, rinvenne, verso le 2,30 della scorsa notte, abbandonato sullo stradale di Lanzo, in territorio di Cirié, un vitellino di mantello rosso e lo consegnò più tardi al signor Granaglia, abitante in regione Madonna di Campagna, strada di Lanzo, 244, il quale lo tiene a disposizione del legittimo proprietario.

AVVISI E ADUNANZE

La Libertà. — Il 3 corrente, alle 21,15, seduta di seconda convocazione.

STATO CIVILE. — Torino, 2 novembre 1897.

NASCITE 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MORTI: Capello Bartolomeo, d'anni 58, di Carignano, capomastro, via Nizza, 12.

Marazzano Andrea, id. 16, di Alba, artista di ballo, via Principe Amedeo, 24.

Tuia Francesca (vedova) nata Baretta, id. 74, di Carignano, casalinga, via Principe Tommaso, 2.

Quaranta Giacomo, id. 60, di Torino, capitano nella riserva, via Sanquintino, 10.

Ratti comm. Giuseppe, id. 75, di Nizza Mare, tenente generale nella riserva, via Madama Cristina, 9.

Bosco Luigi, id. 71, di Torino, pensionato privato, via Cibrario, 1.

Reineri Giovanni, id. 78, di Moncalieri, calzolaio, via Nizza, 108.

Bergero Maria (vedova) nata Vernetto, id. 75, di Rocca Canavese, casalinga.

Bucci suor Rosa, id. 31, di Parma, religiosa.

Girando Giuseppe, id. 58, di Centallo, fabbro-ferr.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale compresivo 15, di cui a domicilio 12, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Aia (Olanda). — C. E. d'Ekelbronner, distinto giureconsulto, ex-segretario generale al Ministero della giustizia.

Gorizia. — Avv. Ermanno Lovisoni, ex-deputato alla Dieta provinciale di Gorizia ed ex-consigliere comunale di Cervignano, uno dei cittadini più benemeriti del Friuli orientale.

Pietroburgo. — Maggior-generale Andrea Servandoni, capo della Casa del granduca Michele Nicolajevich.

Tattwyl (Svizzera). — Regina Hoepli-Gnapper, madre al comm. Ulrico Hoepli, editore di Milano.

Spettacoli di mercoledì 3 novembre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Aida*, opera.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *El matrimoni del sur Gongorin*, commedia; *Macchiette*, bizzarria.

BALBO (Compagnia Gargano), ore 20,30: *Giroflè-Giroflà*, operetta.

ROSSINI, (Compagnia comica Casilerri), ore 20,30: *La sedia fatale*, commedia.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi): ore 20,30: *Le stelle e sue serie*, spettacolo fantastico.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Un grave incendio a Roma.

Il cattivo tempo.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 8,55:

Stanotte, verso le 2, si è sviluppato un gravissimo incendio in un vasto negozio di drogheria, ai Prati di Castello.

A stento si salvarono gli inquilini dei piani soprastanti. Lo spavento fu indescrivibile. Fortunatamente non si ha a lamentare nessuna vittima. Solo stamane l'incendio fu potuto domare.

I danni ascendono a una ventina di migliaia di lire. Il negozio era assicurato.

— Questa mane si ha un tempaccio orribile.

Il processo per l'uccisione della Contessa Lara.

(Udienza ant. del 3 novembre).

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 11.5:

La seduta si apre con ritardo perchè manca il solito secondo giurato. L'aula presenta aspetto identico a quello di ieri: le stesse signore nella tribuna, gli stessi uomini nella parte riservata al pubblico. L'imputato riprende subito la posizione di ieri, appoggiando il volto alla mano sinistra in modo da nascondersi al pubblico. E' pallidissimo. Mentre il presidente chiama i testi, arriva l'avv. on. Rosano, sedendosi accanto all'avv. Mastricoui, egli pure rappresentante della Parte civile.

L'avv. *Barzilai* chiede come mai l'imputato, strappata la lettera di mano alla Contessa, avendo vista la firma di *Ezio*, capì subito che si trattava del fratello del Bottini.

Imputato: « La Cattermol mi aveva detto che il vaglia di trecento lire le era stato chiesto da Ezio, fratello di Ferruccio, quando, per dimostrarmi che tutto era finito col Bottini, mi soggiunse, parodiando un detto famoso: « Oggi l'Oceano ci separa, ma il vaglia di trecento lire ci unisce ».

Avv. Barzilai: « Che fece della lettera? »

Imputato: « Non ricordo; so soltanto che la trovarono perquisendo la casa mia, dietro i quadri. »

Due giurati fanno domande insignificanti sulla collutazione del Pierantoni con la sua vittima.

Il *Presidente* domanda all'imputato schiarimenti sull'incidente del portiere che, secondo l'accusa, il Pierantoni avrebbe schiaffeggiato.

L'imputato spiega che essendosi il portiere mostrato scortese verso la Cattermol, egli lo rimproverò, ma non lo percosse.

Cominciano le deposizioni dei testi.

Il primo teste d'accusa è *Spada Giulio*, delegato di pubblica sicurezza, che col delegato Cortesi interrogò la Contessa Lara, ferita. Sulle dapprima ella gli disse, poi, sentendosi mancare le richiamò dichiarandogli: « Non crediate a quanto dirà quell'uomo. Da otto mesi egli se sfrutta; non potevo liberarmene; voleva denaro ed sparò contro perchè rifiutai di darglione ancora. » Il teste ripetutamente disse alla Lara: « Badi, lei è in pericolo di morte; aggrava di molto la posizione di quell'uomo. » La contessa rispose: « Questo le dissi è la pura verità. »

Il teste aggiunge che la serva della Cattermol gli disse che la Contessa aveva cacciato il Pierantoni, ma questi tornò sempre.

L'avv. *Pagliai* chiede al teste se la Contessa gli abbia detto che il Pierantoni, al momento del delitto, fu primo a correre nella camera da letto, ove la donna lo seguì.

Teste: « Sì. »

S'introduce il dottor *Parboni Mario*.

Si trovava nella farmacia di via Tritone quando arrivò il Pierantoni, che gli disse che si trattava di un ferimento; egli stesso era ferito. Lungo il tragitto per recarsi dalla Cattermol, l'imputato parlò sempre della disgrazia occorsagli, dicendosi, del resto, pronto a costituirsi. Trovò la Contessa Lara che giaceva nella camera mezzo vestita.

Il ferito entrò prima nella camera e si gettò sulla ferita; il teste intese che si baciarono; poi entrò egli stesso e fasciò e medicò la ferita. Poi medicò il Pierantoni; mentre questi si svestiva, gli cadde a terra il proiettile.

Presidente: « Intese la Cattermol dire: — Assassino! assassino? »

Teste: « No, non lo intesi. »

Presidente: « Neanche lo disse la cameriera. »

Teste: « La cameriera mi disse solo d'allontanare il Pierantoni, perchè lo temeva. »

Il teste aggiunge che il Pierantoni gli disse di far tutto per salvarla, mostrandosi pentito di quanto aveva fatto, perchè non accadesse uno scandalo.

L'avv. *Barzilai* chiede perchè il dottor Parboni non rimase recato, come doveva, a denunziare il fatto.

Teste: « Anzitutto il dottore ha tempo 24 ore per farlo. »

Avv. Barzilai: « Legga bene la legge. »

Teste: « Poi non eravi imminente pericolo. »

Barzilai: « Il teste ebbe dalla Contessa la raccomandazione che non si pubblicasse il fatto? »

Teste: « No, ebbi tale raccomandazione da lei. »

Il *presidente* constata la contraddizione esistente tra la deposizione scritta, ove risulta che il teste affermò che il Pierantoni gli disse che deplorava il fatto da lui compiuto.

Il presidente constata pure che il teste dichiarò, nella sua prima deposizione, che il Pierantoni tentò di baciare la Lara, ma questa lo respinse sdegnosamente.

Il teste qui si confonde.

Il *presidente* a Pierantoni: « Perchè, quando la baciaste, non diceste che era stata una disgrazia? »

Imputato: « L'aveva già detto al dottore. »

Presidente, all'imputato: « Come va che la Contessa vi respinse, mentre voi diceste che quasi si compiaceva che l'aveste ferita, ripetendovi la famosa frase: « Così ti ell'ama! » »

Teste: « La frase la disse solo, nel primo momento lirico. » (*Ilarità*).

Presidente: « Altro che lirico! »

Imputato: « Ma poi sopravvennero il dolore fisico, l'attaccamento alla vita, perciò ella fece atto di respingermi. »

Il teste *Parboni*, ad analoga domanda, risponde: « La Contessa mi disse che il Pierantoni la ferì perchè non le voleva dare denaro. Soggiunse che già gli aveva date oltre settecento lire. »

Il *primo giurato*: « Chi andò a prendere i medicamenti? »

Teste Parboni: « Vi andò il Pierantoni. »

Giurato: « Nel frattempo nulla avvenne? »

Teste: « Notai che il Pierantoni si fece dare denari dalla cameriera. »

Giurato: « Quanto? »

« *Teste*: « Poche lire. »

S'introduce il delegato Cortesi.

Lo scià e il sultano.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9,20:

Secondo notizie provenienti da Salmast (Persia) lo scià, in seguito a richiesta del sultano, deliberò di punire gli armeni persiani che traversarono la frontiera e trucidarono 200 soldati turchi.

Per punizione fu loro ordinato di abbandonare i propri villaggi e di recarsi a vivere a Baradag e ad Abar. Tale condanna d'esilio è praticamente una vera condanna di morte, perchè Baradag ed Abar sono due distretti montuosi assolutamente privi di vegetazione e d'impossibile cultura.

I kurdi sulla frontiera continuano a fare incursioni sul territorio persiano. Attaccando le truppe dello scià, essi si sono sparsi nel distretto di Hurpavana, saccheggiando i villaggi, uccidendo e rubando. In molti luoghi essi sono stati aiutati contro gli armeni dalla bassa popolazione persiana.

La ferrovia Suakim-Cassala.

Il costo della campagna nel Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,25:

Il *Daily Telegraph* è informato dal suo corrispondente al Cairo che la nuova frontiera fra l'Eritrea e l'Egitto, dopo la cessione di Cassala, sarà all'est della valle Barka. L'anno venturo s'inizieranno i lavori d'una ferrovia Suakim-Cassala. E' probabile che, quanto prima, il Governo egiziano presenti un progetto per la concessione di tutte le strade ferrate egizio-sudanesi al miglior offerente.

L'anno venturo s'imporranno tasse nel paese che si trova a mezzogiorno di Uadi Alfa, e che venne di recente conquistato, ma non si chiederà che la metà dei pagamenti consueti sugli alberi di datteri e sui corsi d'acqua.

Il sidar Kitchener ed il colonnello Parson, governatore di Suakim, si recano al Cairo per trattare la questione della ferrovia di Cassala. Le forze che debbono occupare questa città e le provvigioni necessarie già sono pronte a Suakim.

— Il corrispondente del *Daily Telegraph* si dice informato che il costo delle operazioni del corrente anno nel Sudan fu notevolmente inferiore al mezzo milione di sterline (12 milioni e mezzo di franchi).

Si dice che i dervisci raccolti a Ondurman siano in numero di circa 50,000. Sono ben armati e risoluti a combattere, ma si ritiene che i negri siano molto meno affezionati al califfo che non lo siano gli arabi.

La campagna delle Indie.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 10:

La presa del passo di Arhanga sarà probabilmente la conseguenza di ricondurre rapidamente a termine l'agitazione delle tribù della frontiera. Per quanto guerresche e determinate, queste comprenderanno di non poter combattere contro le armi e l'organizzazione superiore dell'esercito anglo-indiano. Nella presa del passo non ci fu anzi quasi combattimento, le artiglierie essendo bastate a disperdere il nemico.

Secondo notizie da Bombay, l'emiro all'Afganistan sarebbe ora disposto ad intervenire amichevolmente nella contesa e a negoziare col Governo anglo-indiano le condizioni della sommissione dei ribelli.

La conversione dei " giovani turchi „

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 10:

L'improvviso silenzio dei « giovani turchi » è spiegato da una lista di nuovi impieghi che arriva da Costantinopoli.

Il famoso Ahmed-bey, il presidente del Comitato del partito, residente già a Ginevra, è stato eletto *attaché* militare alla Legazione di Belgrado, con uno stipendio di 20,000 franchi; Wasl-bey, già segretario di Murad-bey, è stato eletto segretario generale del *vilayet*. Il Basma Emin Azalan, già presidente del Comitato di Parigi, è stato eletto console a Marsiglia, ed ha ricevuto una forte gratificazione.

L'unico dei capi del partito rivoluzionario che abbia rifiutato impieghi e rimunerazione è Murad-bey, la cui riconciliazione col sultano fu basata su un senso di solidarietà per le sorti della nazione turca di fronte all'ostilità ed alle minaccie europee e non su garanzia di vantaggi personali.

L'aggiornamento della Camera greca.

Londra, 3 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Atene che il Governo chiederà l'aggiornamento della Camera onde preparare il progetto del prestito per l'indennità di guerra.

Un'udienza scandalosa in Atene.

Atene, 3 (*Stefani*). — L'udienza del Consiglio disciplinare, giudicante il capitano Raftopulo, per l'affare delle torpedini senza miccia, degenerò in alterchi scandalosi fra i testimoni.

Terremoto in Grecia.

Atene, 3 (*Stefani*). — Vi furono forti scosse di terremoto a Patrasso, Zante, Missolungi e alle Leucadi. Alcune case furono lesionate.

Gli scioperi e la marina inglese.

Londra, 3 (*Stefani*). — Il *Times* dice che in seguito allo sciopero dei meccanici tre incrociatori non potranno essere terminati nel tempo convenuto.

I drammi della gelosia.

Abbiamo da Vittorio (Treviso), 2:

Ieri, verso le ore 13, in una osteria in frazione di Costa, succedeva un tragico fatto di sangue.

Castagnera Luigi, di anni 26, col fratello Paolo stavano seduti ad un tavolo bevendo tranquillamente. Ad un tratto certo De Bin Domenico, di anni 32, entrava nell'osteria e senza proferir parola, estratta una rivoltella di corta misura, sparava un colpo in direzione del Castagnera Luigi senza però ferirlo.

Il Paolo Castagnera allora accorse in difesa del fratello tentando di disarmare il De Bin, ma questi sparò un altro colpo ferendo il Paolo al costato sinistro, dandosi poi alla fuga attraverso il paese.

Per via incontratosi colla propria fidanzata, certa Salvador Maria, che recavasi alle funzioni religiose in chiesa, le sparava a bruciapelo un altro colpo ferendola al braccio sinistro.

Accorsero subito i carabinieri, il curato Zanon e molta gente in aiuto della disgraziata e intanto l'assassino se la dava a gambe.

Il medico signor Asquini Enrico prestava le prime cure ai feriti estraendo i proiettili.

Dell'assassino finora non si ha nessuna traccia e si ritiene che il movente dell'omicidio sia stato la gelosia.

Il bambino della Darvis ritrovato.

Da Firenze, 2. — Il mistero del rapimento del figlioletto dell'artista Darvis è spiegato. La signora Ilinda Lavinia maritata Bozzon, pittrice, dichiara di essere lei la signora che alla stazione di Alessandria si offerse di accompagnare il bambino a Genova. Se non giunse col treno col quale era attesa, fu perchè perdette la corsa. Dopo di che la Bozzon consegnò il bambino alla Darvis.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La **Famiglia Scavia** coi suoi congiunti, non potendo ringraziare personalmente le moltissime persone che vollero onorare la memoria del compianto monsignore professore

GIOVANNI SCAVIA

intervenendo e facendosi rappresentare ai suoi funerali in Castellazzo Bormida, a tutte manda questo pubblico ringraziamento.

In modo speciale è grata al Capitolo della cattedrale di Alessandria, alle Autorità provinciali e municipali, alle Amministrazioni degli Istituti di istruzione e di beneficenza ed alle Società che vollero prendere parte alla mesta funzione.

Osservatorio di Torino. — 2 novembre. Temperat. esterna al nord in gradi centesimali Minima + 1,3 Massima + 3,3

Acqua caduta mill. 0.2.

4 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 19; tramonta alle ore 4, minuti 11.

MERCATI E COMMERCIO

Fallimenti.

[illegible]

Torino. — *Mercato dei Cereali 2 novembre 1897.* [illegible]

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: [illegible]

Vercelli, 2 novembre. — I risi e risoni in genere non variarono di prezzo, ed avvenne dei risi e risoni [illegible]

Prezzi ai tenimenti.

(Mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

	Minimo	Massimo	Prezzo medio al quint.
Riso sgusciato	L. 29 25	30 75	[illegible]
Id. andante	» 29 50	31 —	[illegible]
Id. mercantile	» 26 —	31 50	[illegible]
Id. buono	» 27 —	29 50	[illegible]
Id. Bertone	» — —	— —	— —
Id. Bertone sgusciato scad.	» — —	— —	— —
Id. id. sgusciato	» 25 25	35 25	31 35
Id. id. mercantile	» 28 50	27 —	31 45
Riso Bertone Novarese	» — —	— —	— —
Riso Giapponese andante	» — —	— —	— —
Id. Giapponese	» 20 —	22 —	27 50
Risone Giapponese and.	» — —	— —	— —
Id. Giapponese al quint.	» 17 —	18 75	— —
Id. Bertone scadente	» — —	— —	— —
Id. Bertone	» 21 25	23 —	— —
Id. nostrano scadente	» — —	— —	— —
Id. nostrano	» 20 25	21 75	— —
Frumento mercantile	» 22 50	30 25	[illegible]
Id. buono	» 21 —	25 —	[illegible]
Segale	» 15 50	19 50	[illegible]
Meliga	» 14 50	16 50	[illegible]
Avena Mis. 100	» 9 —	9 75	[illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 2 Ottob. — *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	103 97	103 25
» » 4 1/2 0/0	100 25	100 55
Rendita Italiana 5 0/0	93 45 50	93 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 17 5
Consolidati inglesi	— —	112 —
Obbligazioni Lombarde	— —	387 75

[illegible]

BORSA DI BERLINO, 2. [illegible]

BORSA DI VIENNA, 2. [illegible]

BORSA DI LONDRA 2 (Chiusura) [illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 3 L. 105 30

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

BORSA DI TORINO. — 3 9bre.

Rendita prezzo normale **98 40.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	105 30 1/2	— — —
Svizzera	— 4 1/2	105 12 1/2	— — —
Londra	— 3	26 02 1/2	— — —
Id. lungo	—	— — —	— — —
Germania	— 5	breve — 130 27 1/2	— — —
		lungo	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita c. 98 40.
Rendita f.c. [illegible]

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	811 50	812 50	R. Sconto	81 50	82 00
Ferr. Mer.	716 50	— —	Cavanna	272 —	273 —
Ferr. Med.	522 —	— —	Rubattino	367 00	— —

Cronaca della Borsa. — 3 novembre — La riunione di questa mattina accennava a nuove velleità di risveglio, che i corsi di Milano e poi di Genova confermavano, e che si spera la liquidazione ulteriore di Parigi non contrasti.

Veramente questa speranza non ha fondamento molto serio, poichè non risultano scomparse le cause per cui si ebbe depresso il mese di ottobre; ma qualche giorno di sostegno è ben possibile per il gran margine di tempo che corre dalla liquidazione nostra futura, e per il bisogno di un qualche sfogo al naturale istinto da molti giorni impedito e contrariato. — Attività limitata, e indifferente il Cambio sui suoi soliti corsi a 105 35.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 29 ottobre. — Pesos 293 30 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 1 novembre. — Pence 27 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 29 ottobre. — Il quota a centesimi di dollaro 58 3/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 2 novembre 1897

[illegible]

Il Direttore Generale A. BERTOLDO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(56)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

Dubois passava il suo tempo in via del Louvre, non occupandosi d'altro all'infuori del suo ufficio, che di sorvegliare Luigi Robert di lontano.

Non appresa, dapprincipio, gran che sul conto del giovane. Egli aveva, adesso, del denaro davanti a sè; non mutando nulla alla sua vita, giuocava come prima, guadagnava, perdeva. S'accorgeva tuttavia che la mancanza delle trentamila lire che guadagnava nel passato, fra stipendio e commissioni, facevano un serio buco alle sue finanze, e non volendo ancora toccare il capitale ritirato dalla casa Ritter, capitale che teneva in serbo per qualche bella speculazione, viveva in parte dei suoi guadagni di Borsa e in parte alle spese di Giorgina, sempre più fiera e innamorata di lui, ora che egli le doveva tutto. La parte da lei sostenuta nel processo Robert le aveva procurato, fin dall'indomani, un protettore ricchissimo che l'aveva messa in una superba condizione. Ella si presentava ora sulla scena carica di gioielli; i mazzi di fiori, i regali, i denari piovevano.

— Mio caro, — diceva ella a Robert, — siete voi che m'avete fatta ricca; ma tutto ciò che è mio è vostro.

Dubois non s'occupava per altro dei dettagli della vita privata dell'assassino di Isacco Ritter. Egli aspettava pazientemente l'ora dell'imbarazzo finanziario che, egli ne era certo, sarebbe, questa volta, l'ora della punizione; voleva semplicemente essere il primo ad indovinarla.

A Plouarmel nessuno parlava del triste avvenimento davanti a Marta; Rachele ed il conte evitavano ogni allusione, erano stati nascosti tutti i giornali che davano il resoconto del processo. Un giorno verrebbe in cui la fanciulla leggerebbe i dibattimenti del dramma orribile, ma quel giorno non era prossimo; la sua anima non aveva ancora ripresa la calma che permette di sopportare il dolore senza soccombere. Ella non conosceva ancora le ragioni per le quali era stato rimandato assolto il suo triste compagno d'infanzia.

L'estate s'inoltrava: in settembre, Marta ebbe notizia del fidanzamento di una sua intima amica, la signorina Margherita Itral col signor Michele Roy.

— Michele Roy? E' il cronista dell'Avvenire, il giornale del signor Harmant? Un giovane molto simpatico e molto intelligente — disse la zia Rachele.

— E' anche uno degli amici di Robert — mormorò il conte di Pouarmel all'orecchio della cognata — è uno di quelli che vennero alle Assise a deporre in suo favore; non lo sapevi?

— No, non ho potuto leggere il resoconto generale di quei dibattimenti, — rispose Rachele sospirando; — lasciai tutto ciò nella biblioteca, a Parigi, perchè Marta non potesse trovar nulla, e non avendo mai visto Robert in casa Harmant non lo sapevo amico del signor Roy.

Marta, colla lettera di Margherita fra le dita, pensava.

— Ahimè! se il mio povero padre vivesse come saremmo anche noi felici!

L'avvenire le pareva triste come una landa infinita; ella s'immaginava che tutte quelle felicità elargite agli altri non fossero più fatte per lei e credeva che le rose della sua giovinezza dovessero durar meno del velo di lutto che le copriva.

Enrico Vigne, il figlio dell'architetto che restaurava il castello, che aveva preso gusto alla carriera paterna, accompagnava e sostituiva sovente suo padre a Plouarmel. Era un bel giovane dolce e timido. Divenne naturalmente innamorato di quella orfanella pertissata dal suo dolore; ma si presentò troppo presto; Marta non lo amò e non volle comprendere alcuna delle allusioni discrete della zia Rachele, la quale sperava che un nipote saggio per subire l'influenza della legge comune e che un marito, un figlio specialmente, senza scancellare in lei i rimpianti eterni della crudele separazione, alleviasse per lo meno quel dolore profondo.

La vecchia damigella fu desolata, ma compreso che non era ancora tempo di toccare quel cuore infermo.

Enrico Vigne era ricco, intelligente, bello e buono.

— Faccia il cielo che ne troviamo un altro uguale, — disse ella, — e che egli voglia aspettare. E' così raro di questi tempi trovare dei giovani che comprendano la vita di famiglia!

L'autunno passò, triste e monotono.

La prima impressione che si prova dopo di aver perduta una persona carissima è di non poter più far nulla che rallegri e diverta senza provare come un rammarico d'aver fatto torto a quella persona.

Ogni gioia che risentiamo all'improvviso ed a nostro malgrado ci pare un'offesa al morto ed il sacrificio di ciò che può piacerci lo consideriamo come un olocausto voluto da colui che non è più. Marta, squisitiva fisica e morale, fiore delicato, subiva in sommo grado quello stato psicologico, raddoppiato in lei da un nervosismo morboso. Come tutte le nature entusiaste, ella sentiva vivamente le gioie ed i dolori. Alain, che conosceva il gusto della sua signorina, coltivava con cura le piante le più varie. Quando ella vedeva un bel fiore sbocciare, un rosaio carico di mazzi profumati, qualchevolta si sentiva presa dalla collera; ella strappava i fiori e li gettava al vento; e quando le onde accavallavansi furiose contro le rocce di Penmarch ella provava una gioia strana; avrebbe voluto volar la terra spazzarsi e sprofondar nell'infinito.

Quella prima follia doveva passare col tempo, perchè è follia infatti quel parossismo di sentimento. Il tempo solo può calmare, può guarire la piaga, può cicatrizzarla; ma la cicatrice conserva la forma della immagine adorata incisavi dal dolore; viene un giorno in cui la contemplazione di quella immagine consola: più grande è stato il dolore più dolce è il ricordo.

Verso il principio di dicembre, dopo l'anniversario della morte di Ritter, il dolore di Marta mutò carattere. Il padre adorava un angolo del parco dove innalzavansi magnifiche querce, sul limite d'un bosco, in un punto dove si vedeva l'alto mare. Là Ritter aveva fatto porre dei sedili ed aveva chiamato quel luogo « La Vista ». Da qualche tempo, Marta veniva a fermarsi lassù; un giorno ella vi condusse la zia Rachele, e Plouarmel.

— Ho un progetto — disse loro.

— Parla, che cosa vuoi? — domandarono i due vecchi tutti felici.

— Vorrei aggiustare « La Vista » — rispose ella. — Egli veniva sovente a sedersi qui. Porremo il suo busto sotto alla grande quercia e lo circonderemo dei fiori suoi preferiti, di rose e di anemoni. Vedete, ciò che mi manca qui è la sua tomba, la sua cara tomba; sento il bisogno di vederla.

(Continua).

P. LACAVA

La finanza locale in Italia.

Lire tre.

L'illustre statista ha saputo raccogliere in questo volume, con mirabile chiarezza e competenza, tutto quanto i più recenti studi intorno alle leggi e alle consuetudini che governano l'Amministrazione finanziaria delle Provincie e dei Comuni hanno esaminato e concluso. Il Lacava, come è noto, fu relatore della Commissione sulla riforma della legge comunale e provinciale durante la XV Legislatura ed ebbe perciò campo e modo di addentrarsi nella questione.

Questa particolareggiata monografia dovrà essere consultata attentamente da tutti gli amministratori di Comuni e Provincie per non trovarsi impreparati ad un nuovo ordine di cose che forse non tarderà molto ad istituirsi e che tante volte è comparso, ma sempre insoluto, sull'orizzonte parlamentare.

Indice: Capitolo I. I bilanci comunali e provinciali — Cap. II. Della responsabilità degli amministratori elettivi e governativi — Cap. III. Delle incompatibilità amministrative — Cap. IV. Classificazione e consorzio dei Comuni. Il Comune consorziale — Capitolo V. Decentramento amministrativo — Cap. VI. Diminuzione delle spese nei bilanci comunali e provinciali — Cap. VII. Riforma dei tributi locali — Cap. VIII. Continuazione — Appendice.

Editori Roux Frassati e C.i — Torino.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.